



Report

L'economia in Sicilia nel contesto nazionale e internazionale

Documento elaborato dal Servizio Statistica della Regione Siciliana con i dati disponibili al 25 giugno 2025 ed inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR 2026-2028) deliberato dalla Giunta Regionale con seduta n.199 del 30 giugno 2025.

Indice

1. Il Quadro Macroeconomico: lo scenario nazionale e l'economia siciliana	4
1.1 – La congiuntura internazionale e l'Italia	4
1.2 La Sicilia	13
1.2.1 <i>Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES). Misurare lo sviluppo del territorio non soltanto attraverso il PIL.</i>	36
Appendice Statistica al I° capitolo	49

1. Il Quadro Macroeconomico: lo scenario nazionale e l'economia siciliana

1.1 – La congiuntura internazionale e l'Italia

Nel 2024, l'economia mondiale ha registrato una decelerazione (più 3,3%, dal 3,5% di crescita del PIL nel 2023, secondo il Fondo Monetario Internazionale), riflettendo un rallentamento nelle economie emergenti dal 4,7% al 4,3% e una lieve accelerazione (da 1,7% a 1,8%) in quelle avanzate (Fig. A1.1, in Appendice statistica). Il risultato complessivo sottende, ovviamente, dinamiche molto eterogenee. Nell'area dei paesi avanzati, il PIL degli Stati Uniti è aumentato del 2,8% (2,9% nel 2023), beneficiando ancora di una dinamica robusta dei consumi privati, in un contesto di buone performance del mercato del lavoro. Nell'Unione Monetaria Europea (UEM), il PIL ha accelerato allo 0,9%, da 0,4% nel 2023, pur scontando la persistente debolezza dell'economia tedesca, in recessione (-0,2%) per il secondo anno consecutivo (Tab. 1.1). L'andamento ampiamente positivo della Spagna (+3,2%) ha controbilanciato le dinamiche più contenute di Francia (1,2%) e Italia (0,7%). Nell'area dei paesi emergenti l'India si è confermata come l'economia più dinamica, pur rallentando marcatamente rispetto al 2023 (da 9,2% a 6,5%), mentre la Cina è riuscita a raggiungere l'obiettivo di crescita prefissato dal governo al 5%, grazie al contributo delle esportazioni nette e nonostante la persistente debolezza dei consumi delle famiglie e il prolungarsi della crisi del mercato immobiliare (Tab. A1.1).

Il commercio internazionale di beni e servizi, sempre secondo l'FMI, ha registrato un'accelerazione della crescita al 3,8% dall'1 per cento del 2023. La performance è stata particolarmente positiva per lo scambio di merci (+2,9%), che ha recuperato un profilo espansivo, dopo la flessione dell'anno precedente (-0,8%), dato che i flussi hanno mostrato una forte accelerazione a dicembre, dovuta in larga parte al traino dell'import degli Stati Uniti. Questa tendenza si è accentuata, nei

primi mesi dell'anno in corso, come tentativo di anticipazione degli acquisti da parte delle imprese, in vista dell'entrata in vigore dei dazi annunciati dalla nuova amministrazione Trump. Dopo l'insediamento, il presidente USA ha infatti emanato un'ondata di ordini esecutivi che hanno aumentato i dazi sulle importazioni di beni da un elenco crescente di paesi e prodotti. La natura imprevedibile e apparentemente arbitraria di queste misure ha spinto l'incertezza delle politiche commerciali a livelli record, paragonabili solo a quelli osservati durante la pandemia di COVID-19 e la crisi finanziaria globale. Ne sono derivate revisioni tutte in negativo delle previsioni di crescita, da parte delle istituzioni internazionali, come riportato in Tab. 1.1, mentre la Banca d'Italia si è spinta a quantificare l'effetto delle recenti tariffe introdotte da Trump in una contrazione dei flussi commerciali globali di oltre il 5 per cento¹.

Tab. 1.1 -L'economia mondiale secondo le istituzioni internazionali (crescita % annua del PIL a prezzi costanti e degli scambi internazionali)

	2024	2025 p	2026 p	Differenze su precedenti previsioni *	
				2025	2026
Stime FMI (a):					
Mondo	3,3	2,8	3,0	-0,4	-0,3
Economie emergenti	4,3	3,7	3,9	-0,5	-0,3
Economie avanzate	1,8	1,4	1,5	-0,4	-0,3
USA	2,8	1,8	1,7	-0,4	-0,3
Area dell'euro	0,9	0,8	1,2	-0,4	-0,3
Italia	0,7	0,4	0,8	-0,4	0,1
Volume del commercio mondiale (b)	3,8	1,7	2,5	-1,7	-0,9
Stime CE (a):					
Mondo	3,3	2,9	3,0	-0,4	-0,3
USA	2,8	1,6	1,6	-0,5	-0,6
Area dell'euro	0,9	0,9	1,4	-0,4	-0,2
Germania	-0,2	0,0	1,1	-0,7	-0,2
Italia	0,7	0,7	0,9	-0,3	-0,3

Fonte: FMI, "World Economic Outlook", April 2025; Commissione Europea, "European Economic Forecast – Spring 2025"

(*) Per il FMI differenze su previsioni di ottobre 2024; per la CE, differenze su previsioni di dicembre 2024

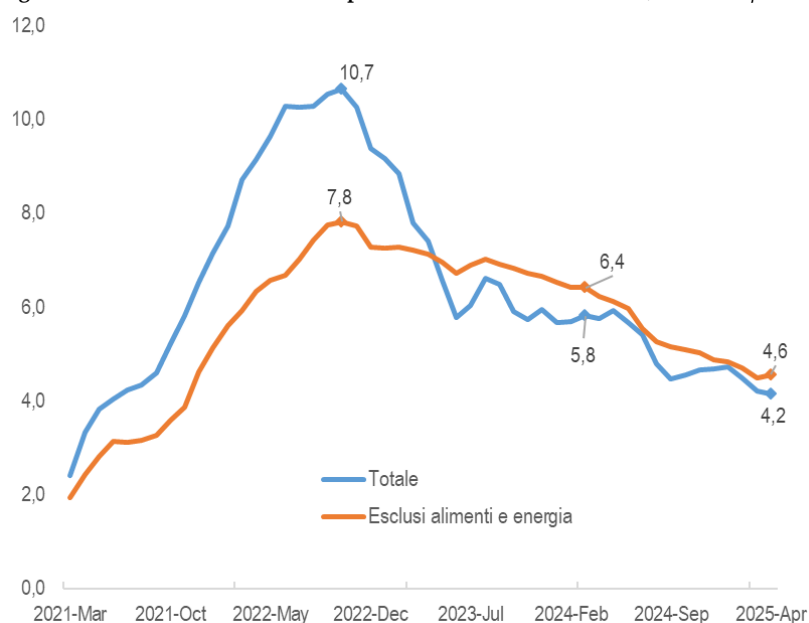
Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import (beni e servizi); p = previsioni

Con riferimento alla dinamica dei prezzi al consumo, verso cui continua a focalizzarsi la vigilanza delle autorità monetarie, si evidenzia la prosecuzione,

¹ Banca d'Italia, *Relazione annuale sul 2024*, Roma, 30 maggio 2025, p. 207

seppur in modo non lineare, del processo di disinflazione sia nelle economie avanzate che in quelle emergenti. Nei paesi OCSE, l'inflazione complessiva, su base annua, si è ridotta dal 5,8% di marzo 2024 al 4,2% dello scorso aprile; più persistente l'inflazione core (al netto di energia e alimenti freschi), che ad aprile si è attestata al 4,6%, rispetto al 6,4% dell'anno precedente, evidenziando ancora tensioni, soprattutto nei prezzi dei servizi (Fig. 1.1).

Fig. 1.1 – Inflazione al consumo nei paesi OCSE (*osservazioni mensili, variazioni percentuali annue*)



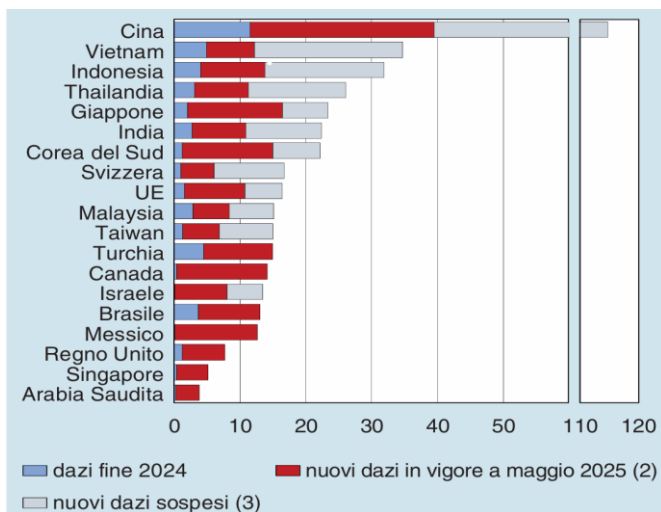
Fonte: OECD (CPIs, HICPs)

Le quotazioni delle materie prime, in particolare dell'energia, hanno continuato a rappresentare un fattore di volatilità. Nella media del 2024, il Brent è stato scambiato a 79,9 dollari al barile, quasi il 3% sotto il valore dell'anno precedente (82,3 dollari), scontando un profilo cedente nella seconda metà dell'anno, indotto dalle aspettative di rallentamento della crescita economica globale, e dall'orientamento accomodante dell'Opec, che ha annunciato un graduale aumento della produzione. Dopo l'impennata dello scorso anno, anche il prezzo del gas naturale per il mercato europeo ha avuto una discesa intorno a 40 euro MWh. Il progressivo rientro dell'inflazione verso l'obiettivo delle banche centrali ha determinato le condizioni per l'avvio di un ciclo di allentamento delle politiche monetarie. La Bce ha deciso il primo taglio dei tassi di policy a giugno 2024 e ha

proseguito nel suo percorso di riduzione fino al meeting dello scorso aprile, portando il tasso sui depositi al 2,25%, dal 4% di maggio 2024. La Federal Reserve, invece, ha avviato la manovra espansiva lo scorso settembre, riducendo il tasso di riferimento dal 5,50% in agosto al 4,50% in dicembre, per poi mantenerlo invariato su questo livello nelle prime tre riunioni del 2025.

Come già accennato, le prospettive dell'economia mondiale si sono tuttavia rapidamente deteriorate nei primi mesi del 2025, a causa delle misure protezioniste dell'amministrazione americana. L'offensiva è culminata nell'annuncio del 2 aprile (il cosiddetto "Liberation Day"), con l'introduzione di dazi generalizzati verso i partner commerciali, distinti tra una tariffa universale minima del 10% e tariffe reciproche più elevate per i paesi che registrano surplus commerciali verso gli Stati Uniti, poi parzialmente sospese per un periodo di 90 giorni (Fig. 1.2), fatta eccezione per la Cina (verso cui i dazi sono stati alzati al 145%).

Fig. 1.2 – Dazi medi degli Stati Uniti per principali paesi esportatori (1), confronto fra dicembre 2024 e maggio 2025 (valori percentuali)



(1) I dazi medi sono pesati per il valore delle importazioni a livello di prodotto; (2) Tiene conto delle misure annunciate fino al 2 aprile e delle sospensioni temporanee del 9 aprile e del 12 maggio; (3) Tiene conto del livello dei nuovi dazi che sarebbero applicati al termine delle sospensioni annunciate il 9 aprile e il 12 maggio
Fonte: Banca d'Italia – Relazione Annuale sul 2024

Il susseguirsi di annunci spesso contraddittori ha spinto su livelli di massimo storico l'incertezza degli operatori economici e ha innescato una correzione al

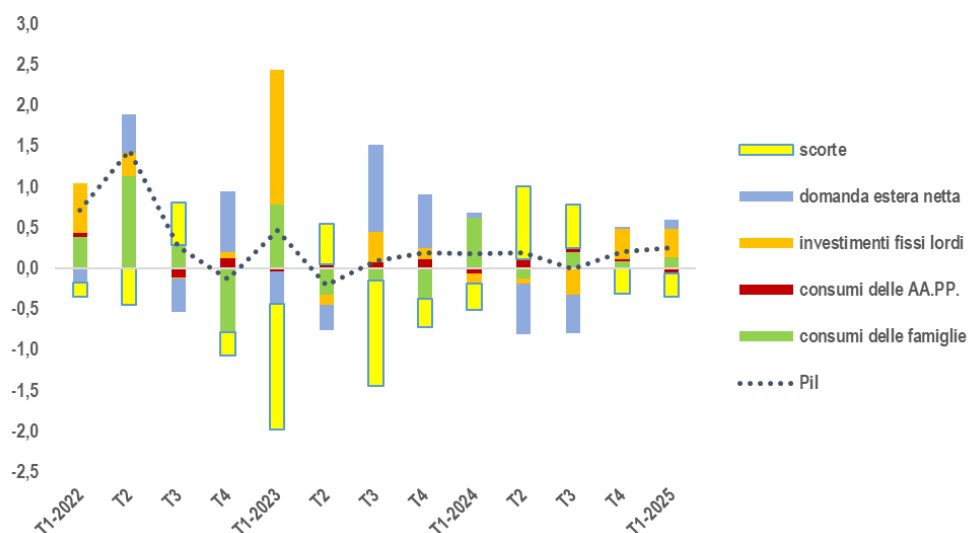
ribasso dei mercati azionari su scala mondiale. Gli stessi Stati Uniti stanno avendo dei contraccolpi, con dati sul PIL in frenata nel primo trimestre di quest'anno (-0,1% sul precedente), dovuti al balzo delle importazioni volto ad anticipare l'inasprimento delle tariffe, mentre gli indici di fiducia delle famiglie, in caduta da quattro mesi consecutivi, rendono plausibile un indebolimento dei consumi privati nei prossimi trimestri.

Le altre aree mondiali, nonostante la cautela nell'implementare contromisure ai dazi Usa nel tentativo di scongiurare una guerra commerciale, non potranno evitare un effetto negativo sulla loro crescita a causa della riduzione delle esportazioni e della situazione di incertezza generalizzata. Nell'UEM sono maturati alcuni segnali positivi dalla Germania: l'uscita dalla crisi politica, con la formazione del nuovo governo, e l'annuncio di un piano pluriennale di investimenti in infrastrutture, unitamente alla revisione del freno al debito pubblico, offrono un potenziale impulso alla ripresa dell'economia tedesca, soprattutto a partire dal 2026. Un ulteriore stimolo è atteso dall'incremento delle spese per la difesa comune proposto dalla Commissione UE, pur nei limiti di un parziale utilizzo degli spazi fiscali consentiti in deroga al Patto di stabilità, mentre prosegue la riduzione dei tassi di interesse da parte della Bce, che sta contribuendo alla ripresa del credito. Questi fattori, insieme al recupero del potere d'acquisto delle famiglie, dovrebbero sostenere una graduale ripresa della crescita dell'UEM nel 2025-'26 (fino all'1,2% secondo le stime del FMI), ma rimane in sospeso su di essa l'effetto di debolezza della domanda estera indotto dalle decisioni in materia tariffaria degli USA.

In Cina, peraltro, le misure di politica economica, orientate principalmente all'immissione di liquidità nel sistema finanziario, si sono rivelate poco efficaci nel rilanciare la domanda interna. Le recenti decisioni delle autorità cinesi sembrano, quindi, indirizzate verso l'adozione di interventi più mirati al sostegno dei consumi privati, attraverso una maggiore propensione agli stimoli fiscali. Le stime di crescita per il 2025-'26 indicano comunque un rallentamento al 4%, al di sotto dell'obiettivo governativo del 5%.

In tale contesto globale sempre più instabile, l'economia italiana ha evidenziato un rallentamento del ciclo espansivo nel corso del 2024 che si è particolarmente manifestato nella crescita nulla del terzo trimestre, mentre nel quarto c'è stata una crescita congiunturale pari allo 0,2%. In media d'anno il PIL è aumentato dello 0,5%, in decelerazione dallo 0,8% del 2023, mentre la previsione governativa formulata nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT), dello scorso settembre, indicava un ritmo di crescita più elevato (1%). Come si nota nella Fig. 1.3, nel primo trimestre 2025 la dinamica del prodotto è tornata su un terreno positivo più solido (0,3%), grazie a una ripresa degli investimenti particolarmente notevole nel settore delle abitazioni (1,7%), che segna un'inversione, dopo la caduta del 2024 (-4%), mentre anche la domanda estera netta ha dato un contributo alla crescita (0,1%), riproponendo, almeno per i primi mesi dell'anno, le tendenze espansive della fase post-pandemica (Tab. A1.2).

Fig. 1.3 - Italia, 2022-2024, crescita trimestrale del PIL* e contributo delle diverse voci della domanda aggregata (variazione % sul periodo precedente).



(*) Volumi a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

I consumi delle famiglie hanno confermato nel 2024 un profilo di crescita moderata (0,4%). Nonostante la ripresa del potere di acquisto, dovuta al contenimento dell'inflazione, e la chiusura di alcuni contratti collettivi nazionali, la spesa per consumi è rimasta modesta, frenata dall'esigenza di ricostituzione dei

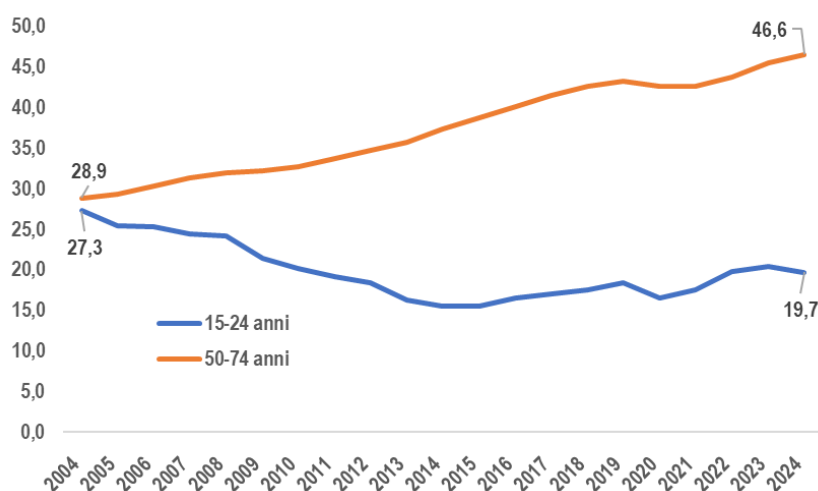
risparmi e limitata al comparto dei servizi, a fronte di consumi di beni sostanzialmente stagnanti.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto ai prezzi base è cresciuto nel 2024 dello 0,3%, in rallentamento rispetto al 2023 (0,8%, Tab. A1.3). L'attività economica è stata principalmente sostenuta dai servizi (0,6%), trainati dalla dinamica dei comparti delle attività immobiliari e professionali. Anche le costruzioni hanno registrato una crescita (0,4%), sebbene in decisa frenata rispetto alla forte espansione del 2021-2023. L'agricoltura, con un aumento del 2%, ha solo parzialmente recuperato la forte caduta dell'anno precedente (-5,3%), mentre si è confermata in ripiegamento, per il secondo anno consecutivo, l'industria in senso stretto (-1%). Il primo trimestre dell'anno in corso vede comunque un miglioramento congiunturale complessivo (0,3%), grazie ai positivi risultati dell'agricoltura (1,4%), dell'industria in senso stretto (1,1%) e delle costruzioni (1,4%), che hanno più che compensato il calo di attività nei servizi (-0,1%).

Le condizioni nel mercato del lavoro si sono confermate espansive. L'occupazione è aumentata dell'1,6 % in media d'anno, trainata da una crescita più marcata dei lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi e caratterizzata da un aumento significativo dei contratti a tempo indeterminato (Tab. A1.4). Registra un miglioramento pure il tasso di occupazione, salito al 62,2%, mentre il tasso di disoccupazione si è ridotto al 6,6% in media d'anno (dal 7,8% del 2023). Se si osserva la dinamica per età, si può tuttavia notare che l'occupazione è aumentata nelle classi di età più avanzate mentre è diminuita per i giovani, confermando una tendenza di lungo periodo (Fig. 1.4). Ne deriva che il tasso di disoccupazione è sceso anche per un effetto di composizione, a causa dello spostamento dell'occupazione verso le classi di età più elevate, caratterizzate da tassi di disoccupazione più bassi. Anche nel 2024 la crescita dell'occupazione è stata superiore a quella del PIL, confermando la divaricazione tra la tenuta del mercato del lavoro e il rallentamento dell'attività economica già osservata nell'anno precedente, che può essere attribuita, tra gli altri fattori, a una ricomposizione della crescita degli occupati tra settori con dinamiche

di produttività e valore aggiunto molto differenziate, in particolare a favore dei servizi e, in misura minore, delle costruzioni.

Fig. 1.4 - Italia, 2004-2024, tassi di occupazione nelle classi d'età estreme (15-24 e 50-74 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sulla scorta dei risultati superiori alle attese, per l'economia italiana, dell'inizio del 2025 e a fronte del deterioramento del contesto internazionale, lo scorso 9 aprile, il Governo ha approvato il Documento di Finanza Pubblica (DFP), in cui è presentato, in ottemperanza alla normativa UE, l'aggiornamento annuale delle stime di finanza pubblica formulate nel Piano strutturale di medio termine pubblicato lo scorso settembre. Il nuovo quadro macroeconomico di riferimento del DFP contiene un'ampia revisione al ribasso delle stime sulla crescita del PIL, da 1,2% a 0,6% per il 2025 (Tab. 1.2). Tale revisione è giustificata, in primo luogo, dal quadro meno favorevole del commercio internazionale, che ha portato a rivedere in senso peggiorativo, per 3 punti percentuali, la stima della crescita delle esportazioni. Le nuove stime incorporano anche un ridimensionamento della dinamica degli investimenti, penalizzati dalla debolezza delle esportazioni e dal minore trascinamento statistico del 2024. Nel dettaglio delle singole componenti, è prevista una ripresa degli investimenti in macchinari, attrezzature e beni immateriali, un'ulteriore contrazione, sia pure meno intensa, della componente dei mezzi di trasporto e un contributo ancora positivo degli investimenti in

costruzioni, grazie alle opere pubbliche legate al PNRR, nell'ipotesi in cui si realizzi l'attesa accelerazione nella spesa effettiva finanziata dai fondi europei.

La revisione al ribasso riguarda anche i consumi delle famiglie, la cui accelerazione rispetto al 2024 è ridimensionata ad un tasso di crescita dell'1%, dall'1,4% della precedente stima. A fronte delle mutate condizioni economiche globali, sono state riviste al ribasso anche le previsioni di crescita per il 2026, con un tasso di crescita atteso dello 0,8% (in riduzione di 0,3 punti percentuali rispetto alla stima precedente). In tale scenario, la crescita sarebbe trainata principalmente dalla domanda interna e, in misura minore, dalla variazione delle scorte, mentre il contributo delle esportazioni nette si confermerebbe negativo. Nonostante la revisione delle stime di crescita, il profilo atteso del deficit è confermato in linea con gli obiettivi del Piano strutturale, al 3,3% del PIL per l'anno in corso e al 2,8% per il 2026.

Tab. 1.2 – Quadro macroeconomico riportato nel DFP 2025 (Variazioni percentuali) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027
PIL					
Pil reale	0.7	0.7	0.6	0.8	0.8
Deflatore del PIL	5.9	2.1	2.3	2.2	1.8
Pil nominale	6.7	2.9	2.9	3.0	2.6
Componenti del PIL reale					
Consumi privati	0.4	0.4	1.0	1.0	0.9
Spesa per consumi pubblici	0.6	1.1	1.5	0.5	0.1
Investimenti fissi lordi	9.0	0.5	0.6	1.5	0.7
Esportazioni di beni e servizi	0.2	0.4	0.1	2.0	2.7
Importazioni di beni e servizi	-1.6	-0.7	1.2	2.9	2.8
Contributi alla crescita del PIL reale					
Domanda interna finale	2.2	0.5	0.9	1.0	0.7
Variazione delle scorte	-2.2	-0.1	0.0	0.1	0.0
Esportazioni nette	0.7	0.3	-0.3	-0.2	0.0
Deflatore dei consumi privati	5.0	1.4	2.1	1.9	1.8
Occupazione	1.9	1.6	0.6	0.7	0.7
Tasso di disoccupazione (%)	7.7	6.5	6.1	5.9	5.8

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: Ministero Economia e Finanze

1.2 La Sicilia

In un contesto segnato da diversi segnali di incertezza, l'economia siciliana ha mostrato nel periodo post-pandemia, secondo i più recenti dati diffusi dall'Istat, una dinamica migliore di quelle delle altre regioni. Nel biennio 2022-2023 la Sicilia si colloca, infatti, alla testa della graduatoria regionale per crescita del PIL in volume (+7,8 e +2,1 per cento rispettivamente), seppure frenando come le altre aree del Paese (Tab.1.3). In generale, l'economia del Mezzogiorno ha performato meglio del Centro Nord facendo registrare tassi di crescita superiori alla media nazionale e conseguendo una variazione cumulata del PIL del 16% nel periodo 2021-2023, a fronte di una variazione del 14,4% conseguita dall'Italia nel complesso. La Sicilia in questo contesto realizza il risultato migliore tra le regioni, con una variazione cumulata del PIL pari al 18,7%. La crescita è stata sostenuta dalla forte dinamica dei settori delle costruzioni e dell'industria oltreché dei servizi e, dal lato della domanda aggregata, dall'espansione consistente degli investimenti e della spesa per consumi delle famiglie.

Per l'anno 2024 le stime di crescita del PIL elaborate con il Modello Multisetoriale della Sicilia confermano, seppur in evidente rallentamento, il miglior risultato dell'Isola (+0,9%) rispetto alle media delle regioni del Mezzogiorno (+0,8%) e dell'Italia (+0,7%). Le valutazioni sul risultato regionale sono supportate anche dalle stime diffuse a febbraio da Svimez che prevedono per l'anno appena concluso una crescita pressoché allineata (+1,0%). I recenti dati di Banca d'Italia resi noti nel report annuale sull'economia regionale della Sicilia affermano che secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) nel 2024 in Sicilia il prodotto è stimato in aumento dell'1,3 per cento, una crescita superiore a quelle della macroarea e dell'Italia.

Rispetto alla Nota di Aggiornamento al DEFR 2025-2027 approvata con Delibera di Giunta n.333 del 4 novembre 2024, le stime sono perfettamente confermate per

l'anno 2024 mentre sono state riviste al rialzo quelle relative al 2023 (+2,1% a fronte di +1,5% della NaDefr) a seguito del rilascio dell'ultimo aggiornamento dei conti territoriali² da parte dell'Istat basato sulla revisione dei conti nazionali.

Sul risultato previsto per il 2025, pesano le incertezze legate al perdurare e all'acuirsi delle tensioni geopolitiche internazionali, a cui si aggiungono i possibili contraccolpi delle politiche commerciali annunciate dal governo degli Stati Uniti che spingono ad orientare gli scenari previsivi su profili prudenziali ed in linea con quelli relativi delle circoscrizioni di riferimento. Per la Sicilia ed il Mezzogiorno, le previsioni 2025 indicano una crescita del PIL in volume dello 0,5% (0,6% secondo le stime Svimez), in ribasso rispetto a quanto previsto nella NaDefr di novembre 2024 (+0,9%) e pressoché allineata a quella riportata, per l'intero paese, nel Documento di Finanza Pubblica (+0,6%). Se vengono confermate le stime sull'andamento del PIL degli ultimi due anni, la crescita cumulata nel quinquennio 2021-2025 della Sicilia risulterebbe pari a +20,2%, ben superiore a quella delle circoscrizioni di riferimento che si fermano a +17,1% per il Mezzogiorno e a +15,8% per l'Italia.

Tab.1.3 Variazioni % del PIL a prezzi costanti

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Var. % cumulata 2021-2023	Var. % cumulata 2021-2025
Sicilia	-1,2	-0,1	-8,2	8,8	7,8	2,1	0,9	0,5	18,7	20,2
Mezzogiorno	0,0	0,3	-8,6	8,6	5,9	1,5	0,8	0,5	15,9	17,1
Italia	0,8	0,4	-9,0	8,9	4,8	0,7	0,7	0,6	14,4	15,8

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT e stime MMS (in rosso);

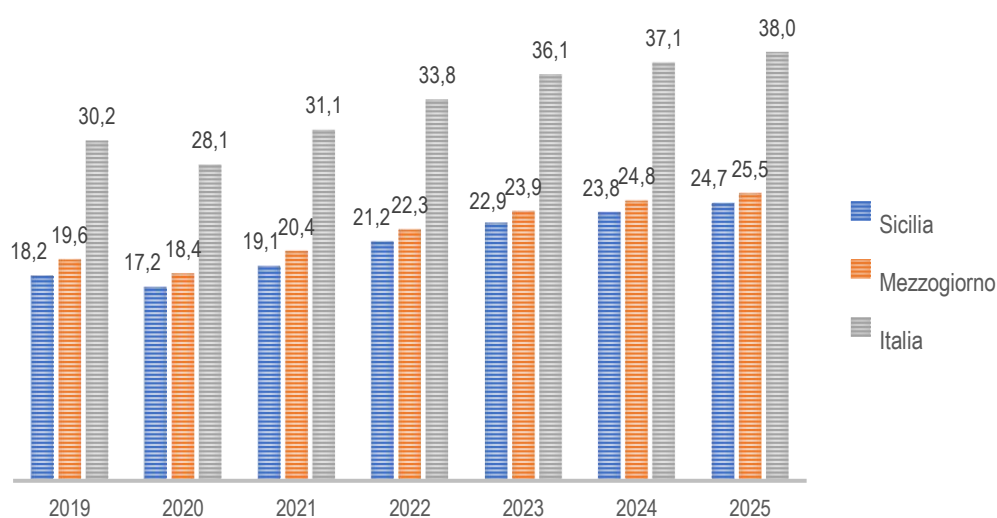
(*) valori concatenati anno di riferimento 2020, dati grezzi;

Malgrado questi positivi risultati, si mantiene tuttavia elevato il divario territoriale in termini di ricchezza prodotta per abitante. Il PIL pro capite in Sicilia è apparso in crescita negli ultimi anni portandosi da quota 17,2 mila euro nel 2020 alle 22,9 migliaia di euro del 2023, un valore che secondo le stime dovrebbe crescere

² Report "I conti economici territoriali anni 2021-2023" Istat 28 gennaio 2025

ulteriormente nel 2024 e nel 2025, portandosi su quota 23,8 e 24,7 mila euro rispettivamente, ma il gap con le regioni del Centro-Nord rimane ancora molto marcato dal momento che il dato nazionale si fissa su oltre 37 mila euro nel 2024 (Fig.1.3).

Fig.1.3 – PIL per abitante (migliaia di euro a valori correnti)



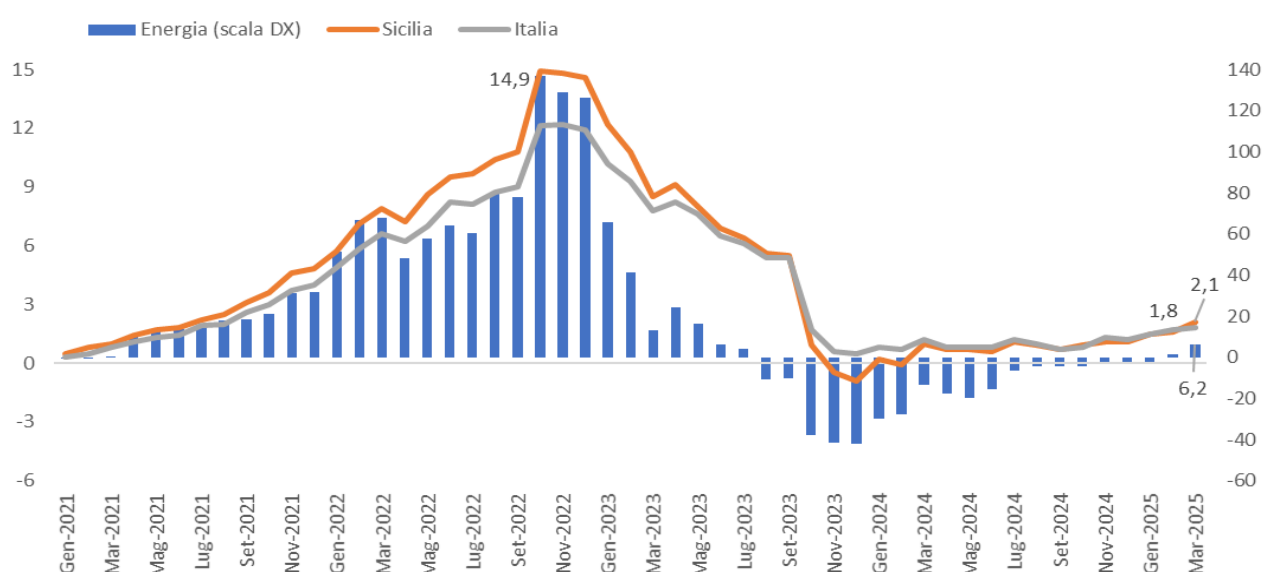
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

Una speciale rilevanza, in questo scenario, assume l'andamento dell'inflazione, che nel suo profilo regionale è apparsa in calo pressoché ininterrotto dalla fine del 2022, per effetto del calo dei prezzi dei prodotti energetici, stabilizzandosi a partire dai primi mesi del 2024 intorno all'1% per poi salire lievemente a luglio e tornare a scendere nel mese successivo, fino ad attestarsi all'1,1% in dicembre, con andamento pressoché allineato a quello nazionale (Fig.1.4). L'indice generale dei prezzi per l'intera collettività (NIC) in media annua 2024 (Tab. A1.6) ha mostrato una variazione tendenziale contenuta e pari allo 0,8% ma, tra le categorie merceologiche, si osservano tassi di inflazione più elevati per i beni alimentari (+2,7%), le bevande (+3,0%) e i servizi ricettivi e di ristorazione (+3,3%), tutti settori che impattano più direttamente sulla spesa delle famiglie.

I primi mesi del 2025 sono stati caratterizzati da una tendenza al rialzo, causata dal nuovo rincaro dei prodotti energetici, tanto che in Sicilia a marzo il tasso

tendenziale di inflazione è salito al 2,1% (+6,2% il tasso di crescita dei prezzi dei beni energetici), a fronte di un valore più contenuto osservato a livello nazionale (1,8%, in Fig. 1.4).

Fig.1.4 – Prezzi al consumo, indici mensili generali Sicilia e Italia* e indice dei prezzi dei beni energetici: valori tendenziali (variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente).



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

(*) Indice generale (NIC) senza tabacchi per l'intera collettività nazionale

La domanda interna

L'analisi specifica delle componenti della domanda (Tab.1.4) mette in luce che l'economia siciliana negli anni successivi alla crisi pandemica è stata trainata dai consumi delle famiglie e dagli investimenti in costruzioni mentre la spesa delle pubbliche amministrazioni, ha mantenuto un profilo basso nell'arco del periodo.

Nel 2024 abbiamo assistito ad un generale indebolimento della spinta delle due componenti della domanda aggregata che sembra confermarsi anche nelle

previsioni per l'anno in corso. La crescita dei consumi è stata modesta (+0,6%) sebbene ci sia stato un aumento del potere di acquisto del 2,3 per cento, determinato dal calo dell'inflazione ed utilizzato, probabilmente, per un recupero del risparmio delle famiglie. Il credito al consumo ha comunque continuato a crescere nel 2024 (+4,5%), anche se in rallentamento rispetto ai due anni precedenti, fornendo un valido sostegno da parte di banche e istituti finanziari all'acquisto di beni e servizi. Le previsioni di crescita della domanda di consumi per il 2025 restano perciò invariate con un tasso che si dovrebbe mantenere sotto il punto percentuale (0,8%).

Tab. 1.4 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2018-25

(Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi (in rosso stime e previsioni).

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Prodotto interno lordo	-1,2	-0,1	-8,2	8,8	7,8	2,1	0,9	0,5
Consumi finali interni	-0,3	-0,5	-7,9	4,8	3,7	1,3	0,8	0,9
Consumi delle famiglie	0,3	-0,1	-10,5	5,3	5,0	1,5	0,6	0,8
Consumi di AA.PP e ISP	-1,6	-1,3	-2,2	3,9	1,0	0,9	1,3	1,3
Investimenti fissi lordi	4,0	3,5	-9,6	26,8	13,4	10,0	0,7	1,9
Reddito disponibile*	1,2	1,3	-0,6	5,0	6,6	5,5	3,7	2,8
Potere d'acquisto	-0,2	0,4	-1,4	3,3	-1,1	0,5	2,3	0,7
Credito al consumo*	6,2	7,0	0,3	3,1	6,4	5,2	4,5	n.d.
Crescita occupati (ULA)	-0,8	0,3	-8,5	7,0	4,5	5,4	3,2	0,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat, Banca d'Italia e MMS; (*) valori correnti; in rosso le stime MMS;

Volendo analizzare il livello e la composizione della spesa, è evidente in larga misura l'influenza delle caratteristiche socio-demografiche delle famiglie, che agisce su bisogni e comportamenti economici. Tra questi fattori, la fase del ciclo di vita familiare – giovane, adulta o anziana – rappresenta una chiave interpretativa fondamentale per comprendere le scelte di consumo. In base ai dati diffusi dall'Istat, l'Italia si colloca al quarto posto in Europa (dopo Croazia, Slovacchia e Portogallo) con la più alta proporzione di giovani che prolungano la loro permanenza nella famiglia di origine a causa delle difficoltà di inserimento e permanenza nel mercato del lavoro. I valori di questo indicatore hanno avuto, peraltro, un'accelerazione negli anni più recenti, a seguito della crisi indotta dalla

pandemia di Covid-19 con la permanenza in famiglia che segna un massimo nel 2021 (67,6 per cento) e con divari territoriali più marcati. Nel Mezzogiorno la permanenza in famiglia arriva a 72,8% giovani, contro circa il 67% nel Centro-nord.

L'indagine Eu-Silc³ condotta dall'Istat fornisce un utile strumento per indagare le condizioni economiche e sociali delle famiglie nel territorio italiano in raffronto con i Paesi europei. In base ai risultati dell'indagine condotta nel 2024, le persone residenti in Italia, a rischio di povertà, circa 11 milioni, hanno un'incidenza del 18,9% sul totale, la stessa dell'anno precedente mentre per la Sicilia la percentuale migliora passando dal 38 al 35,3 per cento con un differenziale comunque piuttosto elevato rispetto al dato nazionale (Tab. A 1.8).

Si rileva inoltre che il 7% della popolazione siciliana si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, essendovi ricompresi i soggetti in cui si riscontrano almeno sette dei 13 parametri che compongono il nuovo indicatore di povertà denominato "Europa 2030", tendenti a misurare la presenza di difficoltà economiche tali da non poter affrontare spese impreviste, non potersi permettere un pasto adeguato o essere in arretrato con l'affitto o il mutuo, ecc. Il valore è quindi più elevato del dato nazionale (4,6%), ed in aumento di quasi due punti percentuali, in raffronto all'anno precedente (5,2%). La quota di individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (un'altra variabile dell'indicatore Europa 2030), cioè con componenti tra i 18 e i 64 anni che hanno lavorato meno di un quinto del tempo considerato, è inoltre in aumento, passando dal 15,8% al 17,3% (9,2% in Italia). Infine, la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, ovvero la quota di individui che si trova in almeno una delle precedenti condizioni (riferite a reddito, deprivazione e intensità di lavoro), è pari al 40,9% (23,1% in Italia), percentuale quasi invariata rispetto al 2023 (41,4%). In sintesi, dai dati dell'Istat, emerge in Sicilia, tra il 2023 e il 2024, un miglioramento per le componenti monetarie che definiscono il rischio di povertà, ma non per quelle non monetarie legate a

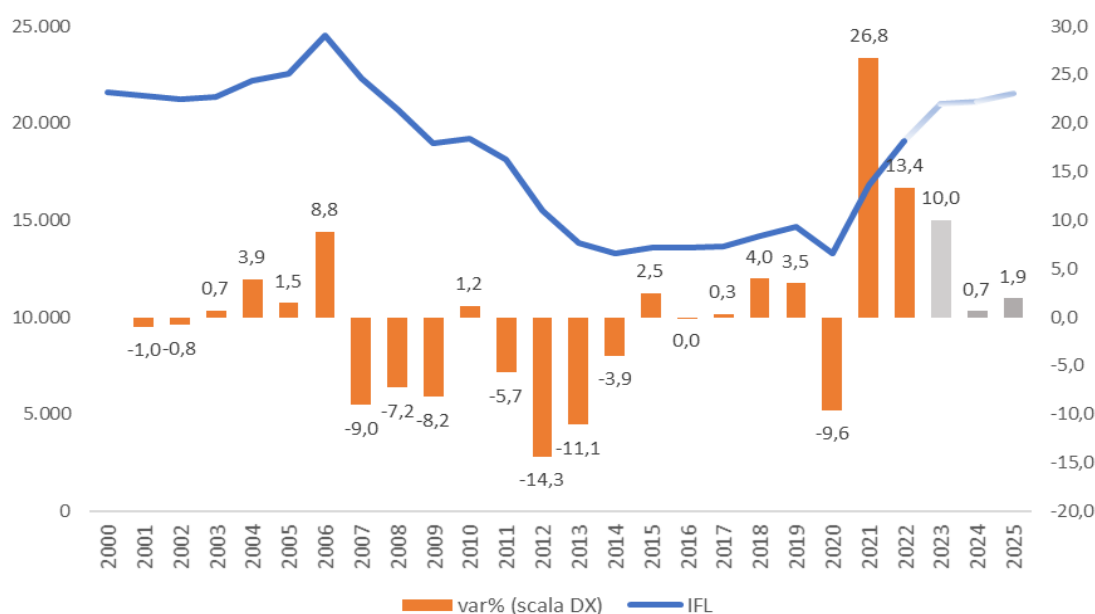
³ European Union Statistics on Income and Living Conditions, Regolamento del Parlamento europeo n. 1177/2003 e dal 2021 (EU) 2019/1700), costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione europea sulla situazione sociale e sulla diffusione del disagio economico nei Paesi membri.

condizioni di deprivazione materiale e sociale o alla bassa intensità di lavoro delle famiglie.

Per quanto riguarda l'altra componente della domanda aggregata, gli investimenti fissi lordi, dopo la spinta che ha esercitato a sostegno della ripresa economica nel periodo post-crisi pandemica, registra nel 2024, in base alle stime effettuate con il modello MMS, una crescita dello 0,7%, in evidente rallentamento rispetto alle eccezionali performance registrate nei tre anni precedenti, per effetto dei progressi nella realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR, per quanto attiene alla componente pubblica, nonché degli incentivi edilizi che hanno impattato la componente privata residenziale (Fig.1.5).

La progressiva riduzione degli aiuti agli interventi di ristrutturazione, per via della mutata legislazione governativa, sono alla base del ridimensionamento che si è manifestato nel 2024, pur registrando segnali ancora positivi di crescita che dovrebbero sussistere nell'anno in corso (+1,9%).

Fig.1.5 Investimenti fissi lordi in Sicilia* nel lungo periodo.

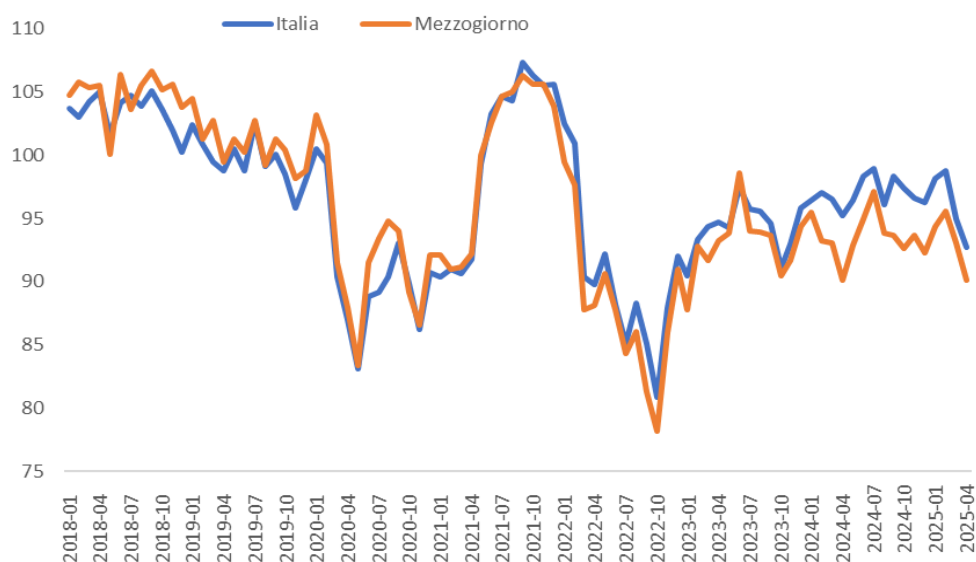


(*) Milioni di euro a valori concatenati 2020 (scala sinistra) e var. % annua (scala destra)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e MMS (in grigio i valori stimati)

Gli indicatori congiunturali sono in linea con l'andamento descritto. La rilevazione del clima di fiducia dei consumatori, effettuata dall'Istat per la ripartizione Mezzogiorno, mette in luce che nel corso del 2024, l'indice di fiducia dei consumatori, dopo una fase espansiva che aveva caratterizzato la prima metà dell'anno, diminuisce nella seconda parte. La dinamica negativa dell'indice riflette un deterioramento delle attese sia sulla situazione economica generale (comprese le attese sulla disoccupazione) sia su quella personale; in peggioramento anche le opinioni sul bilancio familiare e quelle sull'opportunità di risparmiare nella fase attuale. Nei primi mesi del 2025, dopo un picco di crescita registrato a gennaio, l'indice è risultato in flessione esprimendo un generalizzato peggioramento delle opinioni dei consumatori, dovute in particolare alle attese sulla situazione economica dell'Italia e alle valutazioni sull'opportunità di risparmiare nella fase attuale. Il risultato è un calo del clima generale di fiducia che si assesta nel Mezzogiorno su un valore pari a 90,1 (92,7 per l'Italia, in Fig.1.6).

Fig. 1.6 Clima di fiducia dei consumatori - Mezzogiorno e Italia (indice base 2021=100 - dati grezzi)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

Un altro indicatore che monitora indirettamente l'andamento dei consumi delle famiglie è quello riferito all'acquisto di nuovi autoveicoli (Fig. 1.7). Dopo la

flessione registrata nel 2020 e nel 2022, le immatricolazioni hanno mantenuto un andamento al rialzo, registrando nel 2024, un aumento per il secondo anno consecutivo e pari dell'8,2% (+11,2% nel 2023). La dinamica dell'indicatore in Sicilia nell'ultimo decennio si mantiene superiore a quella nazionale con un volume di immatricolazioni nel 2024 superiore a quello del 2014 del 28% a fronte una variazione del 16% registrata nella consistenza dell'analogo valore nazionale.

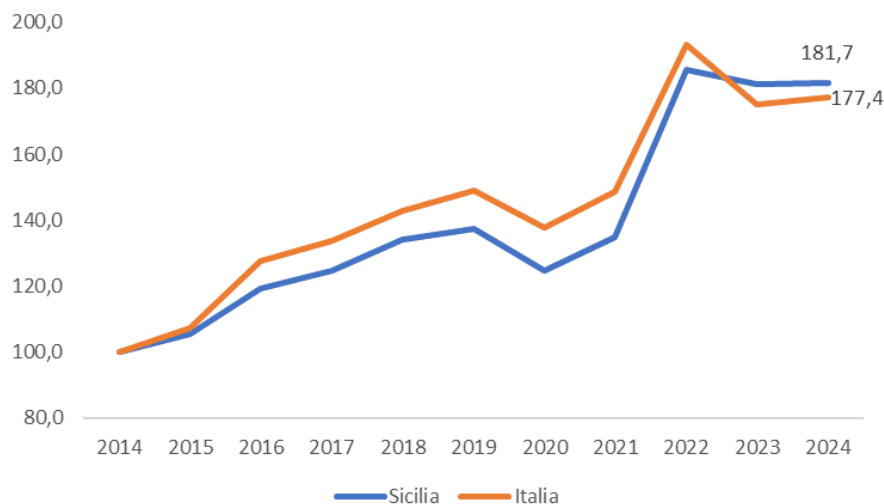
Fig.1.7 Immatricolazioni di nuove autovetture (numeri indice 2014=100)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ACI

La crescita robusta degli investimenti nel periodo successivo alla crisi pandemica ha pure beneficiato dell'effetto positivo della ripresa delle transazioni immobiliari (Tab.A1.9). La compravendita di immobili residenziali, dopo il cedimento del 2020, ha ripreso il percorso di crescita, anche se meno elevata rispetto alla dinamica nazionale (Fig. 1.9), riuscendo a superare il volume di inizio decennio, soprattutto grazie al risultato del 2022, in cui si è registrato un aumento record del 37,5% nelle transazioni dell'Isola, a fronte di un aumento del 30,1% osservato a livello nazionale. La flessione registrata nel 2023 per entrambe le circoscrizioni (-2,7% in Sicilia e -9,5 in Italia) è stata superata nel 2024, dato che il mercato immobiliare ha mostrato segnali di ripresa con i volumi di compravendita che tornano a crescere dello 0,3% in Sicilia e dell'1,3% in Italia. Il grafico della Fig. 1.8 permette di osservare nell'arco del decennio trascorso una dinamica in evidente espansione.

Fig.1.8 - Compravendite annuali di immobili residenziali (numeri indice: 2014=100)



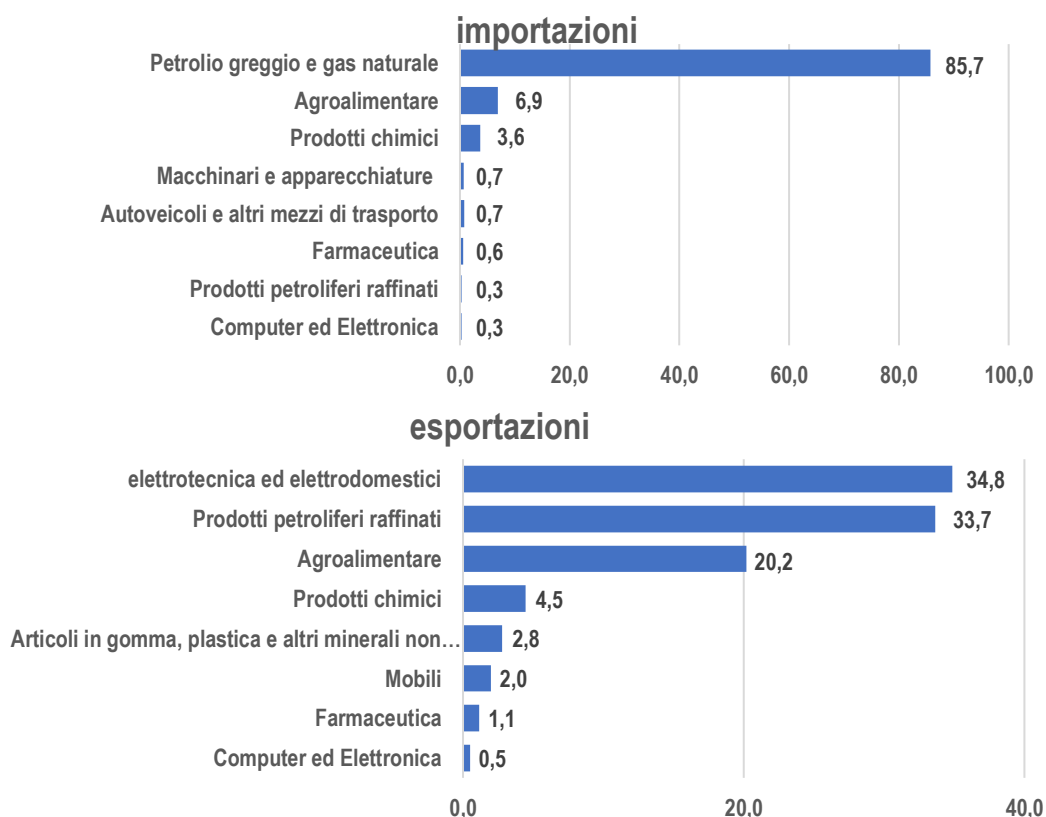
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Agenzia Entrate

La domanda estera

Dal lato della domanda estera, in un quadro di rallentamento del commercio mondiale, i volumi dell'export regionale nel 2024 risultano in calo dell'8,3%, confermando la tendenza che era emersa nel corso dell'anno precedente (Tab.A1.10). La decrescita è prevalentemente dovuta al valore dei prodotti dell'industria petrolifera (-15,2%), le cui oscillazioni del prezzo incidono in maniera rilevante sull'andamento complessivo del valore dell'export regionale a causa del loro peso relativo. Al netto di questa componente, emerge invece una crescita dell'export regionale. Il valore delle merci "non oil" in uscita dalla Sicilia appare in aumento su base annua del 3,3%, manifestando andamenti contrastanti dei comparti trainanti dell'Isola. In dettaglio, registrano buone performance i settori dell'agroalimentare, il più importante con una quota del 13,1% sul totale esportato, che mostra una variazione del 6,9% sul valore dell'anno precedente, della Chimica (+20,0%), delle apparecchiature elettriche (+17,9%) e dei macchinari (+13,3%) a fronte di riduzioni osservate nel settore dell'elettronica (-23,3%), dei prodotti farmaceutici (-26,6%), della metallurgia (-41,1%) e dei prodotti in metallo (-21,0%).

I dazi imposti dall'amministrazione Trump ad aprile 2025, poi parzialmente sospesi per un periodo di 90 giorni, fatta eccezione per la Cina, hanno generato un'ampia eco a livello globale. Il potenziale impatto sull'economia della Sicilia può essere valutato prendendo innanzitutto in considerazione i settori chiave dell'export regionale. Dagli USA la Sicilia ha importato nel 2024 merci per un valore di 1,3 miliardi di euro, con un peso rispetto alle importazioni complessive dell'Isola pari all'8,1%, ed esportato prodotti per un valore di 996 milioni di euro (pari al 7,6% dell'export regionale). Nel dettaglio (Fig.1.9), l'85,7% del valore delle merci provenienti dagli USA riguarda il petrolio greggio per un importo di oltre 1,1 miliardi di euro, mentre il 6,9% riguarda i prodotti dell'agroalimentare, con un valore di 88 milioni di euro, e il 3,6% i prodotti della chimica (47 milioni). I principali prodotti esportati riguardano invece le componenti hardware, con una quota del 34,8%, i prodotti petroliferi raffinati (33,7%) e l'agroalimentare (20,2%).

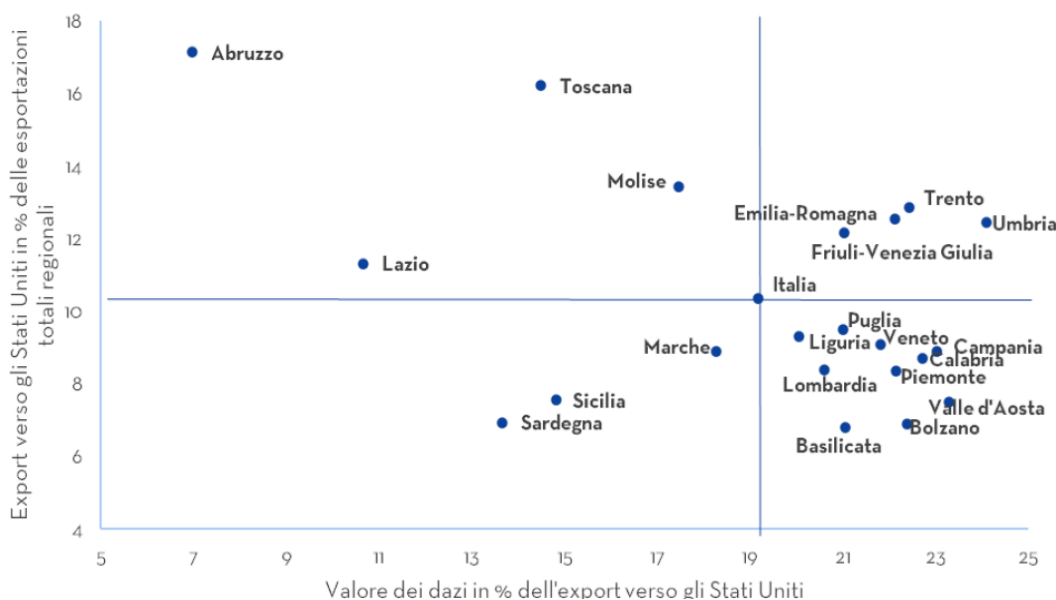
Fig.1.9 incidenza del mercato USA su importazioni ed esportazioni della Sicilia per settore (anno 2024)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'analisi sui possibili impatti economici dei dazi statunitensi risulta di difficile quantificazione a causa del quadro in continuo divenire. Tuttavia, una prima analisi, condotta da Prometeia⁴, permette di simulare, con le dovute cautele, gli impatti degli effetti su export e PIL a livello territoriale, ipotizzando dazi coerenti con le dichiarazioni del 2 aprile e risposte "mirror" da parte degli altri Paesi (dazi di pari entità e sugli stessi settori applicati all'import dagli USA). L'esposizione delle regioni italiane ai dazi è stata, quindi, valutata in base al peso dell'export verso gli USA sul totale delle esportazioni e alla concentrazione delle esportazioni nei settori soggetti ai dazi. Dalla simulazione effettuata (Fig.1.10) emerge che la Sicilia e la Sardegna sono le regioni con minore vulnerabilità alla politica commerciale statunitense per mix produttivo meno penalizzato dalle tariffe doganali e per il limitato peso rivestito dal mercato USA a fronte di aree quali Emilia Romagna, Umbria, Friuli V.G. e provincia di Trento che per opposti motivi si collocano all'estremo opposto.

Fig.1.10 Esposizione delle regioni italiane ai dazi USA



Fonte: Prometeia

⁴ "Analisi preliminare sull'imposizione dei dazi USA" aprile 2025 – Scenari per le economie locali

L'impatto su esportazioni e PIL è stato inoltre valutato in termini di differenziali di crescita rispetto allo scenario base tendenziale dell'anno 2025 (Fig. 1.11 e 1.12). I grafici sottostanti confermano il limitato impatto dei dazi per la Sicilia rispetto alle altre aree del Paese, con uno scarto negativo di due decimi di punto previsto sul valore della crescita dell'export e di tre decimi di punto sulla crescita del PIL. Lo shock maggiore si evidenzia nelle regioni più internazionalizzate e più esposte ai cambiamenti dei mercati globali.

Fig.1.11 Impatto dei dazi sulle esportazioni – differenziali % di crescita rispetto allo scenario base (anno 2025)

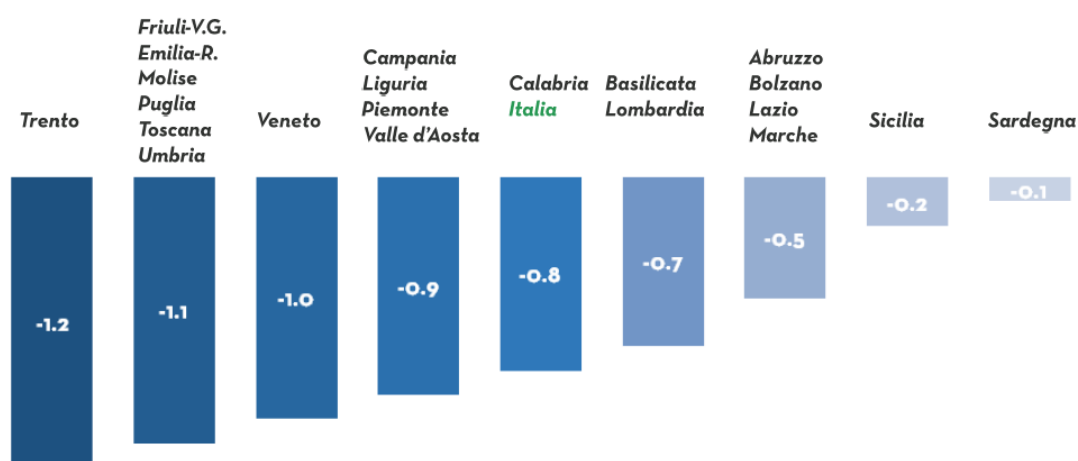
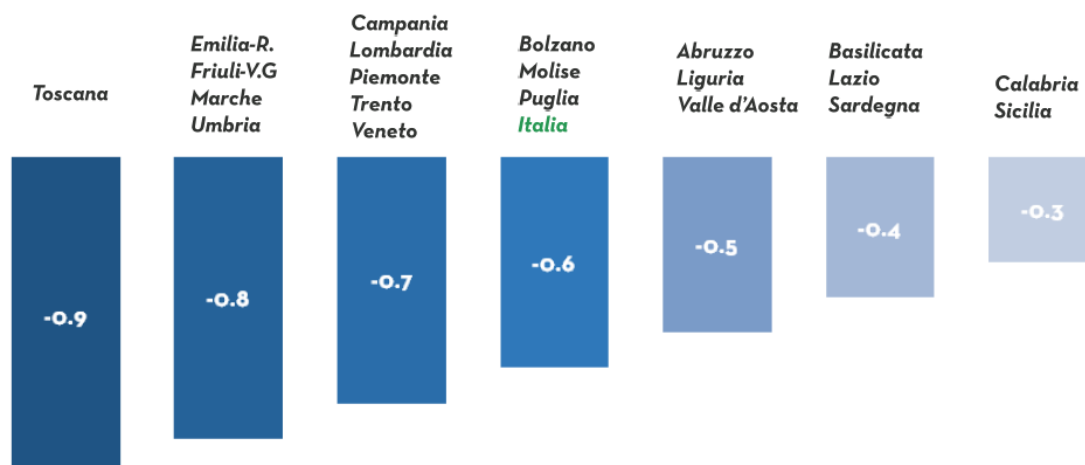


Fig.1.12 Impatto dei dazi sul PIL – differenziali % di crescita rispetto allo scenario base (anno 2025)



Fonte: Prometeia

L'offerta

Dal lato dell'offerta, le stime di crescita del valore aggiunto, per l'anno 2024 (+0,7%) e le previsioni per l'anno in corso (+0,5%), sono orientate ad un generale rallentamento della tendenza espansiva manifestata nel biennio precedente (+7,8% nel 2022 e +2,1% nel 2023). Alla decelerazione della crescita contribuiscono, da un lato, la minore spinta dei due settori (Costruzioni e Servizi) che hanno trainato la ripresa dell'economia siciliana negli ultimi tre anni e dall'altro l'andamento negativo che si prospetta per il comparto dell'industria in senso stretto e dell'Agricoltura.

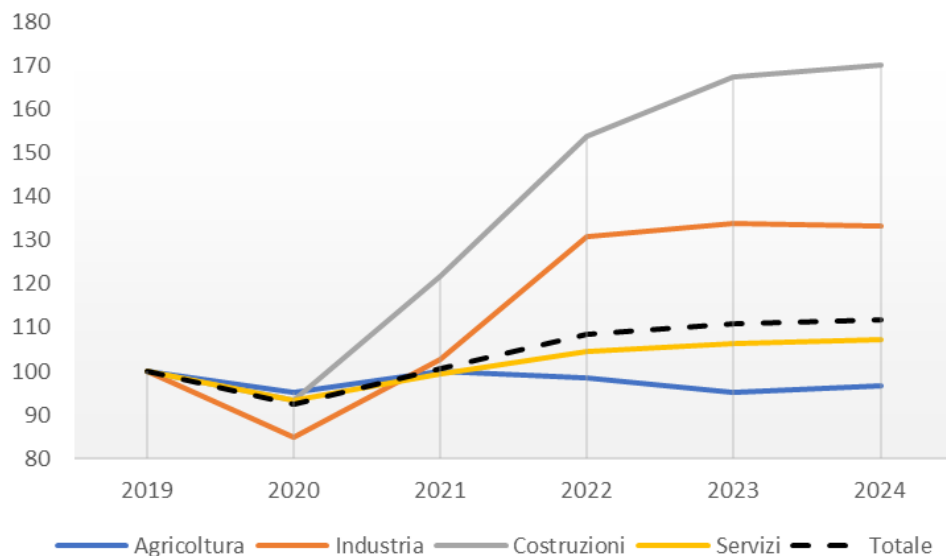
Tab. 1.5 Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. Variazioni % a prezzi costanti

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Agricoltura	0,4	-1,0	-4,8	5,1	-1,7	-3,2	-0,6	-1,8
Industria	-4,8	0,4	-15,2	21,1	27,4	2,4	-0,6	-0,1
Costruzioni	2,8	-2,4	-6,8	30,5	26,3	8,8	1,7	0,7
Servizi	-0,7	0,3	-6,7	6,7	5,1	1,6	0,8	0,7
Totale	-1,0	0,2	-7,4	8,8	7,8	2,1	0,7	0,5

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT. Stime e previsioni MMS (in rosso)

L'evoluzione del valore aggiunto nell'ultimo anno, e soprattutto rispetto all'anno 2019, rispecchia andamenti settoriali molto diversificati. Infatti nel periodo considerato, le costruzioni e l'industria sono stati i settori che hanno manifestato una dinamica migliore, beneficiando come detto degli ingenti incentivi fiscali negli scorsi anni e più di recente degli investimenti per il PNRR che hanno dato un forte impulso al settore industriale in senso largo. Il valore aggiunto in volume nel 2024 è stato di oltre il 70% per cento superiore rispetto a quello dell'anno pre-pandemia per le Costruzioni e del 30% superiore nell'Industria. È cresciuto anche il settore dei Servizi (+10% rispetto al 2019) a fronte di una contrazione del settore dell'Agricoltura che è l'unico a registrare un mancato recupero delle consistenze precedenti alla crisi.

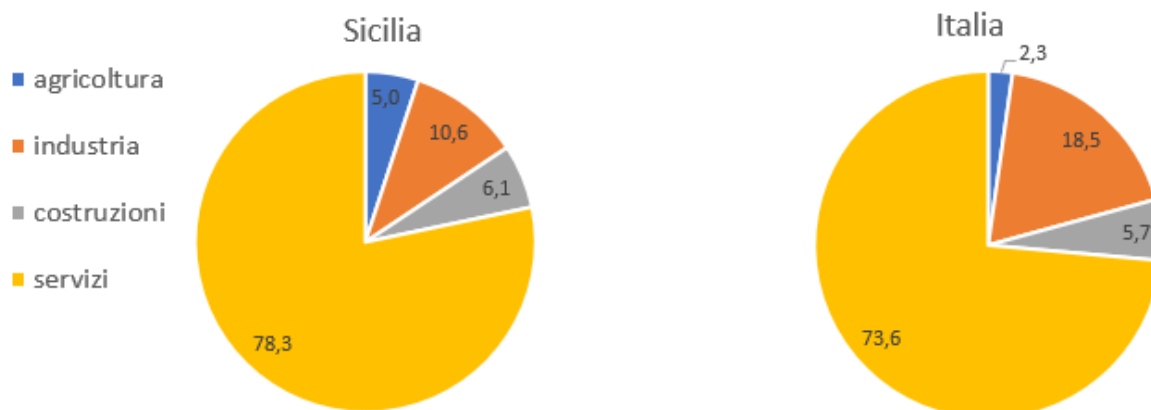
Fig.1.13 Andamento del Valore aggiunto per settori in Sicilia (numeri indice anno 2019=100)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT. Stime MMS

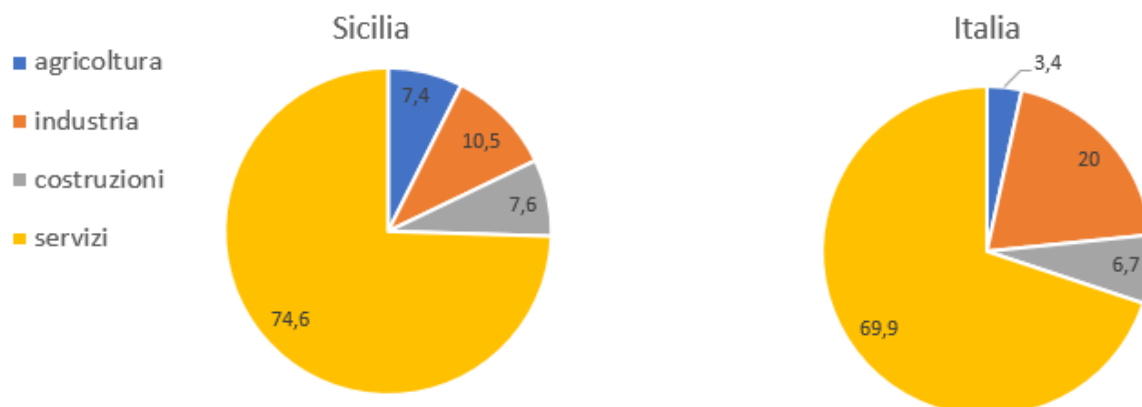
Con riferimento alla struttura produttiva, quella dell'Isola, illustrata nelle figure seguenti, si caratterizza per una maggiore incidenza, sia in termini di valore aggiunto che di occupazione, dei settori dei Servizi, dell'Agricoltura e delle Costruzioni in raffronto con quella nazionale.

Fig.1.14 Composizione percentuale del valore aggiunto per settore (anno 2024)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

Fig.1.15 Composizione percentuale degli occupati per settore (anno 2024)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

Nel dettaglio settoriale, l'Agricoltura dopo due anni di contrazione ha registrato nel 2024 un ulteriore decremento dello 0,6%, in base alle stime del modello multisettoriale. L'annata agraria 2024 in Sicilia è stata particolarmente difficile a causa di condizioni climatiche estreme. La regione ha affrontato una siccità prolungata, con precipitazioni quasi inesistenti per oltre 12 mesi. Questo ha avuto un impatto negativo sulle colture principali con cali produttivi in tutte le coltivazioni principali, quali ad esempio il frumento duro. Anche l'agrumicoltura ha sofferto a causa delle elevate temperature e della scarsità d'acqua, con una riduzione della pezzatura dei frutti oltre che della quantità prodotta.

Inoltre, il settore vitivinicolo ha subito un calo della produzione (-11,9% produzione di vino e -7,9% produzione di uva da vino) nonostante i vini DOP e IGP abbiano mantenuto un valore significativo nel mercato. Segnali negativi anche dall'olivicoltura che manifesta cali nella produzione di olive da olio (-15%) e di olio (-20%). La Sicilia ha comunque raggiunto l'obiettivo europeo del 25% di terreni biologici entro il 2030, superando la media nazionale ed europea.

Nell'ultimo trimestre del 2024 l'indice di clima di fiducia degli imprenditori agricoli a livello nazionale elaborato da Ismea è peggiorato sia su base congiunturale (-2,4 punti), che su base tendenziale (-2,5). A pesare maggiormente è stato ancora il giudizio sul contesto attuale in cui gli agricoltori si trovano ad operare (-9 punti), anche se le opinioni sono risultate in miglioramento (+1,3 punti

rispetto al terzo trimestre 2024 e +0,7 rispetto al quarto trimestre 2023). Al contrario, la componente relativa agli affari futuri è peggiorata.

Il settore industriale siciliano, dopo aver registrato un incremento sostenuto nel biennio 2021-2022 (+21,1 e +27,4 per cento rispettivamente) ha rallentato la sua crescita nel 2023 (+2,4%) ed ha subito una contrazione nel 2024 (-0,6%) che dovrebbe confermarsi come segno, seppur con minore intensità, nell'anno in corso (-0,1%). Il settore rappresenta il 10% del valore della produzione totale regionale e appena il 3% del valore aggiunto dell'industria nazionale, ma sta risentendo degli effetti della recessione che ha colpito l'Italia e diversi Paesi europei e genera impatti economici significativi sulle aree più industrializzate. Secondo Svimez la migliore dinamica delle regioni del Mezzogiorno negli ultimi anni e specificamente della Sicilia rispecchia più la bassa specializzazione manifatturiera delle regioni al Sud, che una effettiva e maggiore resilienza del tessuto produttivo meridionale.

In ogni caso, il comparto, pur sottoposto a una contrazione dell'attività, conferma nel 2024 dati occupazionali positivi (Tab. A1.11), attestandosi la Sicilia, per il settore industriale, su 155 mila unità, circa 8 mila in più rispetto all'anno precedente (+4,7%), e manifestando, anche a livello regionale, il contrastante fenomeno di minore produzione e maggior lavoro. Tale risultato è in parte spiegabile dall'adozione, da parte delle imprese, di strategie di salvaguardia dei livelli occupazionali (labour hoarding), ovvero accettare di mantenere gli organici sottoutilizzati pur di evitare di disperdere il capitale umano presente nelle aziende.

In merito, oltre alle interpretazioni richiamate, va pure segnalato il ruolo degli ammortizzatori che tutelano i livelli occupazionali. Il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, nel corso del 2020, quale misura intrapresa dal governo nazionale a sostegno del settore, durante l'emergenza sanitaria, si è andato riducendo nel corso degli anni successivi. Nel 2024 il totale di ore autorizzate in Sicilia è stato pari a 2,2 milioni (Tab.1.7) riducendosi del 40,6% rispetto all'anno precedente (Tab. 1.6).

Tab. 1.6 Sicilia. Ore di cassa integrazione guadagni autorizzate nella manifattura anni 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024
Ordinaria	17.742.393	9.798.292	1.606.358	712.770	712.038
Straordinaria	3.747.670	2.766.920	2.077.983	3.029.881	1.508.591
Deroga	137.956	69.725	2.704	-	-
Totale	21.628.019	12.634.937	3.687.045	3.742.651	2.220.629

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati INPS

Il comparto delle Costruzioni è quello che ha manifestato la spinta maggiore nel negli anni successivi al 2020, beneficiando come detto degli incentivi fiscali all'attività del settore. In attesa di conferma dai dati Istat, nel 2024 si stima che il settore, che ha un peso sull'economia del 6,1%, ha realizzato una crescita dell'1,7% su base annua che, sebbene inferiore a quella realizzata negli anni precedenti, rappresenta la performance migliore tra i settori produttivi dell'Isola. Sull'andamento del settore gioca da un lato l'interruzione dei finanziamenti legati al superbonus e più in generale il processo di aggiustamento fiscale in corso e dall'altro il ruolo degli investimenti pubblici legati alle ingenti risorse del PNRR destinate alle regioni meridionali, oltre ai fondi europei relativi al ciclo di programmazione 2014-20 che stanno per essere completati.

In merito ai lavori pubblici, i dati più recenti, rilasciati dall'Osservatorio dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (ANCE Sicilia), riferiti all'andamento dei bandi di gare d'appalto regionali nell'anno 2024 indicano, per la Sicilia, una netta flessione, rispetto al 2023, sia del numero dei bandi, che passano da 2.019 a 1.445, sia nell'ammontare degli importi, che, da 6,2 miliardi, passano a 2,2 miliardi di euro (-64%).

I dati occupazionali, in Tab.A1.11, mostrano valori coerenti con l'andamento del settore, indicando per il 2024 un ulteriore aumento (+4,7% rispetto al 2023), con un ammontare di circa 112 mila occupati, 12 mila in più nell'arco di un anno.

E' proseguita, anche se in attenuazione, la crescita del Terziario che in Sicilia, in complesso, copre quasi l'80% del valore aggiunto totale. Dopo aver ampliato

recuperato i livelli produttivi pre-crisi, il settore nel 2024 è stato stimato in crescita dello 0,8% su base annuale. A tale risultato, ha contribuito sicuramente il buon andamento del comparto turistico. Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio Turistico Regionale, la Sicilia nel 2024 ha registrato 22,7 milioni di presenze complessive, l'11% in più rispetto al 2023, grazie sia alla componente estera (12,2 milioni di presenze), che cresce del 16,2% sia a quella italiana (+5,5%), valutata pari a 10,5 milioni di presenze. Il dato incorpora tra gli esercizi extra alberghieri anche quelli degli affitti brevi che rappresenta un fenomeno in rapida espansione e con cifre di un certo rilievo. In crescita risultano anche gli arrivi (+8,7%), particolarmente per la componente straniera (+14,8%), mentre la permanenza media passa da 3,1 a 3,2 giorni (Tab.A1.12).

I dati sui movimenti aeroportuali diffusi da Assaeroporti, sempre riferiti al 2024, confermano il buon andamento del settore: il traffico passeggeri complessivo negli aeroporti siciliani è stato pari a quasi 23 milioni di unità, superiore del 10,3% rispetto all'ammontare dell'anno precedente (Tab.A.1.13). L'incremento è stato registrato particolarmente nei due maggiori scali dell'isola, con Catania che conferma il primato dei transiti in regione (12,3 milioni di passeggeri), seguita da Palermo con quasi 9 milioni. Per quanto riguarda gli aeroporti minori, un aumento del 3% si registra nella movimentazione nell'isola di Lampedusa a fronte di contrazioni registrate negli scali di Comiso (-14,2%) e Trapani (-19,3%).

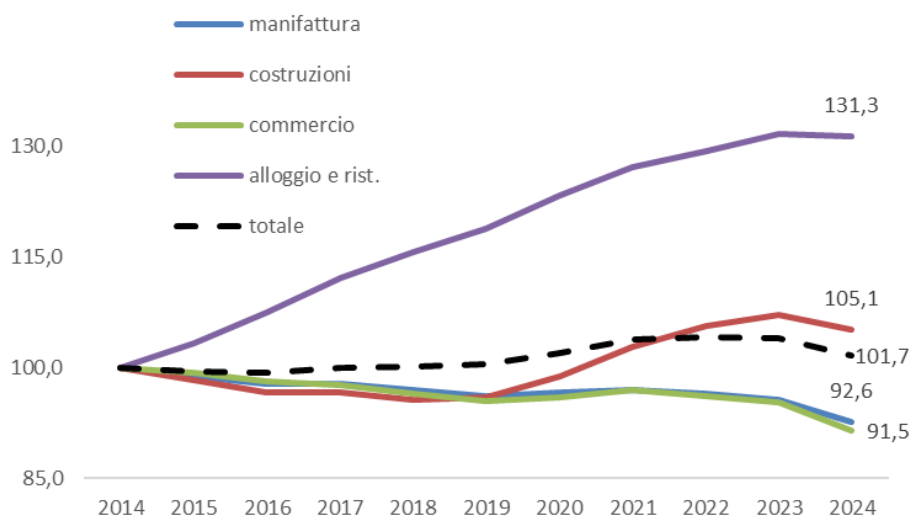
Anche i dati riferiti ai primi tre mesi del 2025 avvalorano la tendenza espansiva: il confronto con il primo trimestre del 2024 risulta caratterizzato da incrementi dei volumi di transito di passeggeri nei due principali scali aeroportuali (Catania +1,7%; Palermo +8,1%), a parziale testimonianza di un interesse dei turisti italiani e stranieri per l'Isola anche nei periodi non estivi.

L'occupazione appare in linea con le tendenze che sono state esposte. Il numero di lavoratori nel terziario riferito al 2024 (Tab.A.1.11) segna un aumento di 58 mila unità, pari ad una variazione del 5,6% su base annua, ascrivibile all'aumento di posti nel comparto del commercio (+5,9%) e in quello degli altri servizi (+4,5%).

Imprese e lavoro

La numerosità e la distribuzione delle imprese per settori e gli indicatori del mercato del lavoro completano il quadro del sistema produttivo. Al 31 dicembre 2024, lo stock complessivo di quelle attive, rilevato da “Infocamere”, in Sicilia, risulta pari a 374.710 unità, un volume cioè inferiore all’ammontare dell’anno precedente (-2,2%), a causa di una riduzione che ha riguardato tutti i settori produttivi. Nello specifico i Servizi, con una quota di imprese pari al 60% del totale (Tab.A.1.14), registrano, rispetto al 2023, un calo di quasi 7 mila unità. All’interno di quest’ultimo, nell’ultimo decennio, si è reso evidente il particolare dinamismo del comparto “alloggio e ristorazione”, che con poco meno di 29 mila imprese ha registrato un aumento del 31 per cento rispetto al 2014 (Fig.1.17), a fronte di una graduale contrazione del commercio che rappresenta il comparto più rilevante con oltre 110 mila imprese.

Fig.1.17 Sicilia - Imprese attive per principali sezioni di attività economica (numeri indice: anno 2014=100)



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Movimprese

Rispetto all’anno precedente gli unici comparti del terziario che registrano variazioni positive nell’ammontare di imprese attive sono quelli dell’attività finanziarie e assicurative, quello delle attività immobiliari, e quello delle attività di

noleggio e agenzie di viaggio. Nel corso del periodo considerato appaiono in contrazione la Manifattura e le Costruzioni, con quest'ultimo comparto, però, in forte recupero a partire dal 2020 per effetto dell'impulso dato dagli incentivi dati al settore. La crescita degli ultimi anni ha permesso al settore di portare lo stock di imprese attive nel 2024. malgrado il calo registrato rispetto all'anno precedente, ad un ammontare superiore del 5,1% rispetto al 2014.

I dati congiunturali più recenti, riferiti al primo trimestre dell'anno in corso, forniscono un quadro sostanzialmente immutato rispetto allo stesso periodo del 2024 (Tab.1.7).

Tab. 1.7 Imprese attive in Sicilia - I° Trimestre 2025 e var. % in ragione d'anno.

	n.	var%
AGRICOLTURA	74.024	-2,3
INDUSTRIA	28.200	-3,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	325	-5,0
Attività manifatturiere	26.022	-3,5
di cui:		
Industrie alimentari	7.157	-3,1
Confezione di articoli di abbigliamento	969	-3,5
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1.760	-6,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	992	-4,7
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	2.393	-4,3
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	4.672	-2,4
COSTRUZIONI	45.732	-2,0
SERVIZI	226.394	-1,4
di cui:		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	110.383	-3,9
Trasporto e magazzinaggio	10.413	-0,8
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	29.011	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	7.451	-2,0
Attività finanziarie e assicurative	8.174	1,5
Attività immobiliari	7.274	5,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11.036	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	12.435	0,2
TOTALE	374.350	-1,9

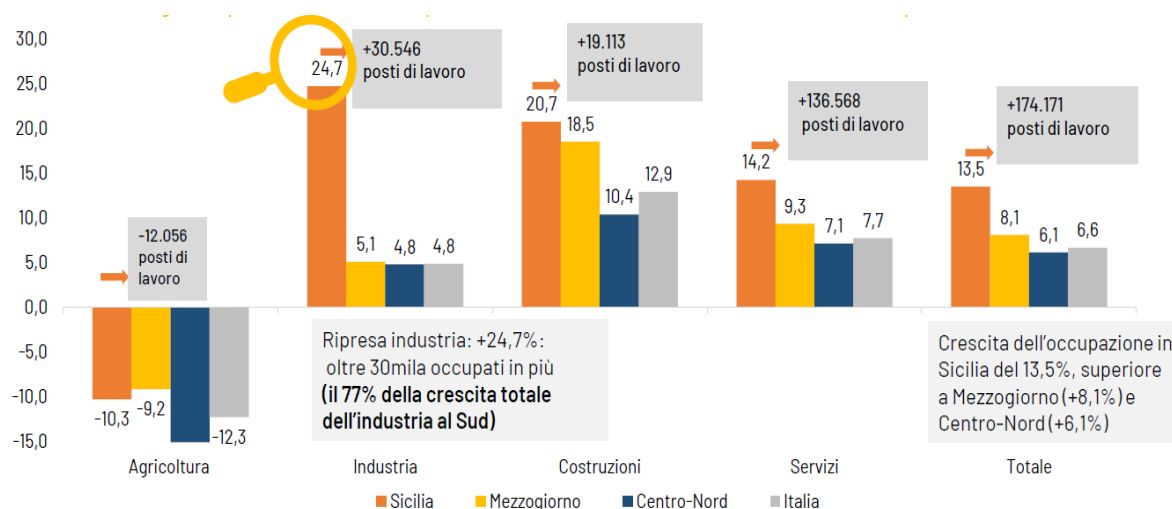
Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Movimprese

Al 31 marzo, complessivamente, lo stock di imprese attive contava 374mila unità, ammontare inferiore dell'1,9 per cento rispetto a quello dell'analogo trimestre del 2024, per effetto di una contrazione osservata in tutti i settori. In dettaglio e per

ordine di rilevanza, le imprese attive nei Servizi, oltre 226 mila, risultano in calo dell'1,4%, quello delle Costruzioni del 2%, mentre il settore agricolo registra -2,3% e l'industria -3,2%. Il dato congiunturale conferma invece la crescita all'interno del Terziario delle attività finanziarie, delle immobiliari, delle professionali e di quelle legate ai servizi di viaggio.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro (Tab. da A1.15 a A1.17), gli ultimi dati diffusi dall'Istat, a seguito dell'avvio della nuova indagine sulle forze di lavoro, indicano, per la Sicilia, in media annua 2024, un ulteriore aumento tendenziale degli occupati (+64 mila unità, pari ad un incremento del 4,5% rispetto al 2023), mostrando una performance migliore di quella nazionale (+1,5%). La crescita dei posti di lavoro ha coinvolto tutti i settori, in particolare quello dei Servizi, che fa registrare 58 mila occupati in più in un anno (+5,6%), per la maggior parte dovuta alla crescita del comparto dei servizi diversi dal commercio e da alloggi e ristorazione. Un aumento di 7 mila occupati si riscontra nell'Industria in senso stretto (+4,7%), e di 12 mila unità nelle Costruzioni (+12,0%). Come rileva la Svimez, nel periodo 2021-2024 la Sicilia ha fatto registrare tassi di crescita superiori a tutte le altre aree del Paese, con una forte crescita dell'occupazione nell'Industria (+30,5 mila posti di lavoro), nei Servizi (+136,5mila) e nelle Costruzioni (+19mila) a fronte di una riduzione (-12mila) dei posti di lavoro nel settore agricolo (Fig.1.18).

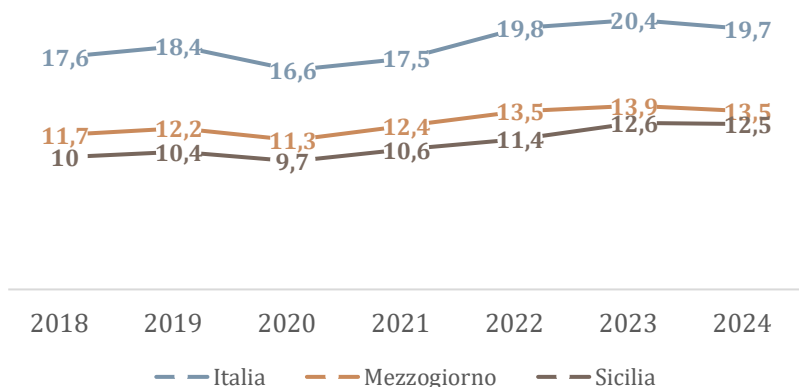
Fig.1.18 – Variazione percentuale degli occupati per settore nel periodo 2021-2024



L'aumento dell'occupazione si è inoltre accompagnato ad una riduzione del numero dei disoccupati e degli inattivi. Nello specifico, i disoccupati, nel 2024, si sono attestati sulle 220 mila unità, rispetto alle 264 mila del 2023, mentre gli inattivi si riducono di 17 mila unità in un anno. Il tasso di disoccupazione scende al 13,3%, riducendosi di 2,8 punti percentuali rispetto al 2023 (era del 19% nel 2021). Cresce invece il tasso di occupazione (+1,9 punti percentuali in un anno, fissandosi sul 46,8%) e il tasso di attività che si attesta sul 54% (+0,5%).

Nonostante i miglioramenti rilevati, rimangono ancora molti gli aspetti preoccupanti che riguardano principalmente gli elevati divari con i territori di riferimento e la bassa partecipazione al mercato del lavoro dei giovani e soprattutto delle donne. Il tasso di occupazione in Sicilia, infatti, pur essendo cresciuto negli ultimi anni è tra i più bassi in Europa (la media EU27 è del 70,8%) mentre il tasso di disoccupazione supera quello nazionale di 6,7 punti percentuali.

Fig.1.19 – Tasso di occupazione giovanile – Sicilia, Mezzogiorno e Italia



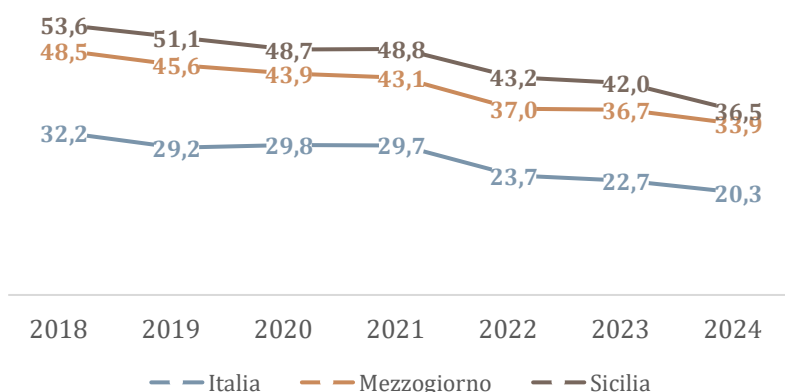
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

Il quadro peggiora notevolmente se si osserva il mercato del lavoro dei giovani, e se si analizza con maggior riguardo la componente femminile. Nel 2024, il numero di giovani (15-24 anni) occupati in Sicilia è stato pari a 63mila unità che rappresenta appena il 4,3% del totale degli occupati, in calo dell'1,6%, rispetto al contingente del 2023, mostrandosi pertanto in controtendenza rispetto all'andamento crescente degli occupati complessivi. Il tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) nell'Isola

è stato pari al 12,5%, più basso sia della media del Mezzogiorno (13,5%) che dell'Italia (19,7%) e con un divario di genere molto marcato (16,4% il tasso maschile e 8,3% il tasso femminile) e con una maggiore forbice rispetto al contesto nazionale (24% per i maschi e 15,1% per le donne).

Il tasso di disoccupazione giovanile è stato pari al 36,5% che, sebbene in calo continuo da diversi anni, presenta un gap molto elevato rispetto al dato italiano (20,3%). Nella classe di età 15-24 anni il tasso di disoccupazione delle donne siciliane presenta valori più elevati rispetto a quello degli uomini siciliani (38,8% e 35,4% rispettivamente) oltre che a quello del corrispondente contingente con riferimento al dato nazionale (22,2%).

Fig.1.20 – Tasso di disoccupazione giovanile – Sicilia, Mezzogiorno e Italia



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

1.2.1 *Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES). Misurare lo sviluppo del territorio non soltanto attraverso il PIL.*

Tra gli indicatori macroeconomici utilizzati per la valutazione dello sviluppo economico, il Prodotto Interno Lordo (PIL) è la grandezza principe, che misura “il valore di tutti i beni e servizi finali prodotti all’interno di un paese in un dato periodo”. In questi ultimi decenni, però, è nato un dibattito sulla necessità di affiancare a tale misura, nella valutazione dello stato di salute di un territorio, altri indicatori che pongano l’attenzione anche alle dimensioni sociali e ambientali (non

valutabili in termini monetari) che richiedono ulteriori informazioni specifiche e che non risultano, tra l'altro, contabilizzate nello stesso PIL.

Sono stati così introdotti da parte dell'Istat i concetti di benessere sociale, benessere economico, della collettività e della sostenibilità ambientale e, pertanto, proposti gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES). Tale sistema di indicatori, attraverso un quadro informativo statistico articolato in 12 domini e 152 indicatori, rappresenta uno strumento per valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico ma anche sociale e ambientale.

Successivamente, nel 2018, con il progetto BES dei territori (BesT) si è posto l'obiettivo di costruire un sistema di indicatori territoriali a livello sub regionale basato sul paradigma del BES adottato a livello nazionale che ha portato alla pubblicazione di un sistema più ridotto di indicatori del benessere equo e sostenibile ma con un livello di dettaglio più granulare (70 misure statistiche per le province e le città metropolitane), che consentono di approfondire le conoscenze sulla distribuzione del benessere nelle diverse aree del Paese, di valutare più accuratamente le disuguaglianze territoriali e di delineare i profili di benessere dei singoli territori. Di seguito il quadro di raffronto tra le misure BES e BesT.

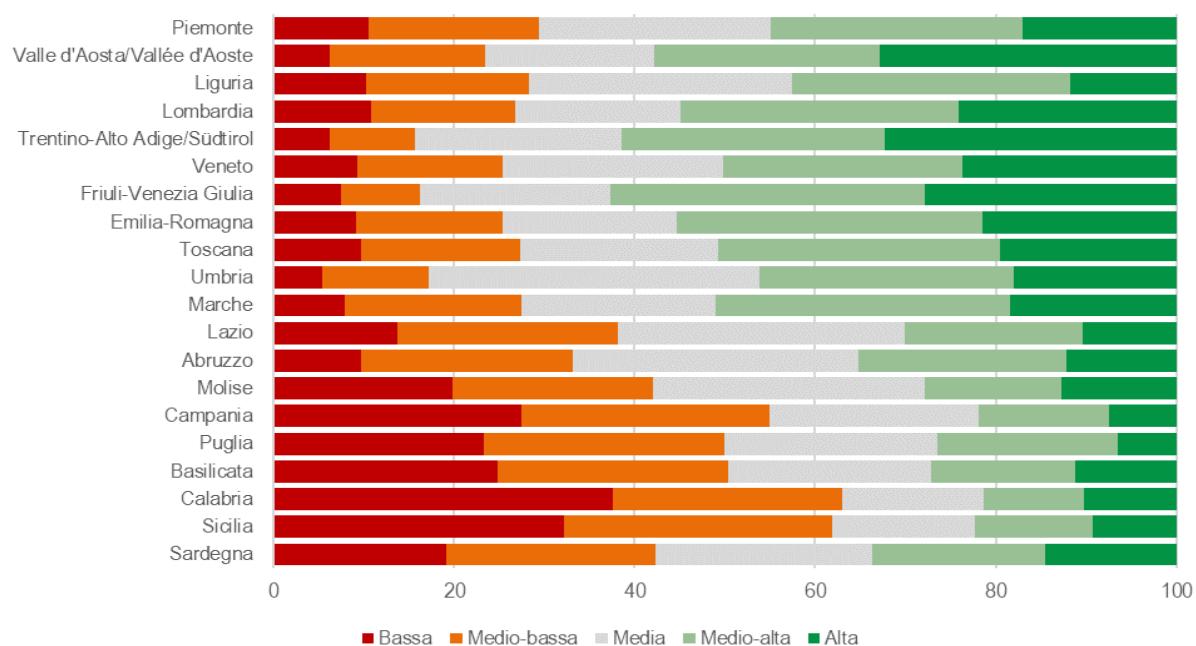
DOMINI DEL BES	NUMERO DI INDICATORI				
	BES (aprile 2023)	BES DEI TERRITORI (giugno 2023)			
		Totali	Di cui (a)		
			Coincidenti	Proxy	Locali
Salute	15	6	6	-	-
Istruzione e formazione	15	9	7	2	-
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	15	6	3	2	1
Benessere economico	11	6	-	3	3
Relazioni sociali	9	2	1	-	1
Politica e istituzioni	12	7	1	1	5
Sicurezza	12	6	-	5	1
Benessere soggettivo	4	-	-	-	-
Paesaggio e patrimonio culturale	11	3	3	-	-
Ambiente	21	13	10	2	1
Innovazione, ricerca e creatività	11	4	3	1	-
Qualità dei servizi	16	8	6	2	-
TOTALE	152	70	40	18	12

(a) Coincidente: indicatore territoriale confrontabile con lo stesso indicatore del Rapporto Bes; Proxy: indicatore che approssima l'indicatore del Rapporto Bes; Locale: indicatore specifico del Bes dei territori. Informazioni puntuali sono fornite nei metadati diffusi insieme al dataset Bes dei territori.

Quadro generale della Sicilia: punti di forza e di debolezza

Il quadro di sintesi della distribuzione regionale del benessere per le regioni italiane (Fig.1.21) indica le frequenze con cui ciascuna provincia occupa una posizione migliore o peggiore rispetto alle altre province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi⁵.

Fig.1.21 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori BES dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

⁵ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica dell'Istat. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

L'analisi sulla distribuzione del benessere nelle province italiane, mette in luce le differenze economiche e sociali tra le varie aree del paese: si noti, che le regioni del Nord e del Centro tendono a collocarsi nelle classi di benessere più elevate, mentre quelle del Mezzogiorno si concentrano maggiormente nelle classi medio-basse e basse. Inoltre, dal confronto con le altre regioni del Mezzogiorno, si può osservare come la Sicilia insieme alla Calabria si caratterizza per un profilo in cui le penalizzazioni superano i vantaggi. Infatti, la regione ha il 61,8 per cento delle misure provinciali nelle classi bassa e medio-bassa, contro un valore del 33,2 per cento dell'Abruzzo, che risulta la regione con il miglior profilo nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda la frequenza nelle classi medio-alta e alta la Sicilia presenta un valore del 22,3 per cento a fronte del 26,1 per cento relativo al Mezzogiorno e del 41,8 per cento relativo al dato nazionale. Il report, a livello provinciale (Tab.1.8), mostra una situazione omogenea nel suo complesso. Palermo ed Enna si distinguono per una maggiore presenza nelle classi di benessere più elevate (rispettivamente 28,1 e 26,6 per cento) e una quota inferiore nelle classi più basse (rispettivamente 57,8 per cento per entrambe).

Tab.1.8 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Trapani	34,4	28,1	17,2	12,5	7,8
Palermo	28,1	29,7	14,1	15,6	12,5
Messina	21,9	40,6	12,5	14,1	10,9
Agrigento	37,5	28,1	14,1	10,9	9,4
Caltanissetta	41,9	22,6	11,3	16,1	8,1
Enna	29,7	28,1	15,6	7,8	18,8
Catania	34,4	26,6	21,9	12,5	4,7
Ragusa	28,1	34,4	17,2	14,1	6,3
Siracusa	34,4	28,1	18,8	14,1	4,7
SICILIA	32,2	29,6	15,9	13,1	9,2
Mezzogiorno	25,8	26,3	21,8	16,2	10,0
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

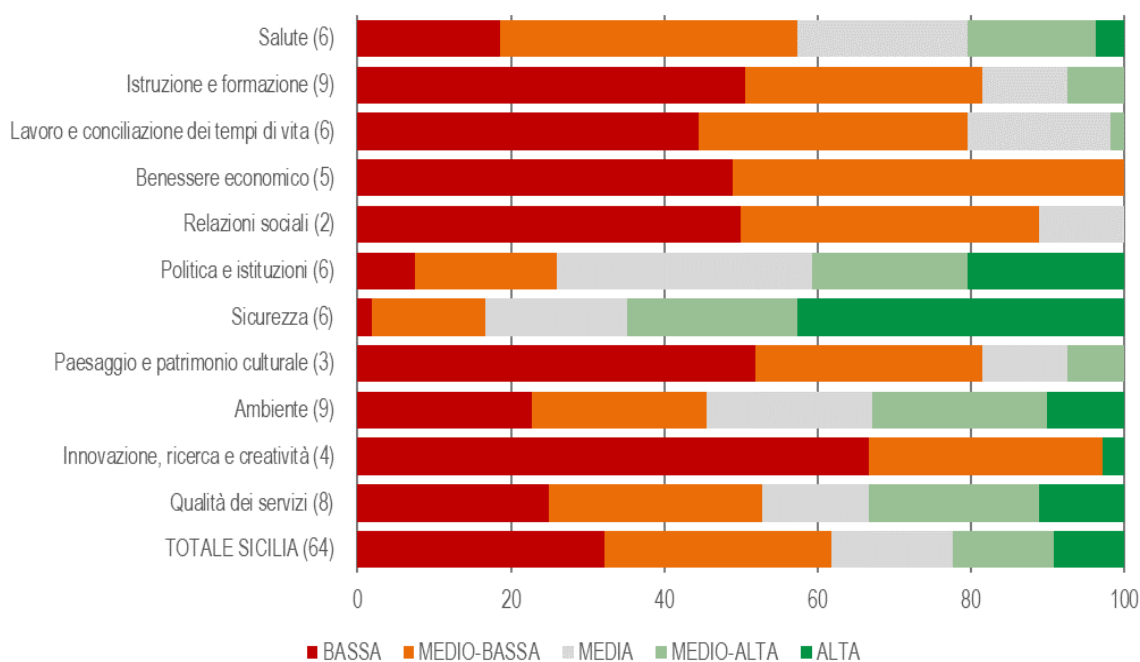
Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed analisi economica su dati Istat, indicatori BES dei territori, edizione 2024.

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Enna, in particolare, mostra indicatori in classe alta significativamente sopra la media regionale (18,8 per cento). Al contrario, Agrigento ha la quota più alta nelle classi meno favorevoli (65,6 per cento), mentre Catania e Siracusa registrano le frequenze più basse nelle classi elevate (rispettivamente 17,2 e 18,8 per cento). Caltanissetta e Messina evidenziano forti contrasti, con percentuali alte sia nelle fasce più basse (rispettivamente 64,5 e 62,5 per cento) che in quelle medio-alte (24,2 e 25,0 per cento).

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio evidenzia i fattori che influenzano maggiormente il benessere regionale, mettendo in risalto sia i punti di forza che le criticità rispetto al contesto nazionale (Fig.1.22).

Fig.1.22 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Sicilia - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

I domini relativi a “**Sicurezza**” e “**Politica e istituzioni**” rappresentano gli ambiti nei quali la regione e le sue province detengono i vantaggi più evidenti, con alte percentuali nelle classi più elevate, rispettivamente pari al 64,8 per cento e al 40,7 per cento; mentre le classi bassa e medio-bassa registrano quote pari al 16,7 e al 25,9 per cento. Tra gli specifici indicatori del dominio, le province siciliane registrano livelli inferiori alla media nazionale nei *reati predatori*, con Messina ed Enna tra le più sicure. Inoltre, la rappresentanza femminile e giovanile tra gli *amministratori comunali con età inferiore ai 40 anni* è superiore alla media in molte province, con picchi a Enna e Agrigento, con Enna al massimo per le donne (40,3 per cento) e Agrigento per i giovani (33,6 per cento).

D'altra parte, in tutti gli altri domini la Sicilia mostra forti criticità, con la maggior parte degli indicatori nelle classi meno favorevoli.

In riferimento al dominio **Benessere economico**, Agrigento registra i peggiori risultati nei *redditi pensionistici*, con valori ben sotto la media nazionale (15.700 euro l'importo medio annuo pro-capite e 16,2 per cento la quota di *pensionati con reddito di basso importo*, a fronte di valori medi nazionali rispettivamente pari a 20.300 euro e 9,2 per cento nel 2022). Siracusa, invece, presenta il tasso più alto di *ingresso in sofferenza sui prestiti bancari alle famiglie* (1,5 per cento, a fronte della media Italia di 0,6 per cento nel 2023).

Il dominio **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita** è significativamente svantaggiato, con percentuali basse nelle fasce più alte e molto alte (1,9 per cento) a fronte del 79,6 per cento di posizionamento nelle classi più basse. Nel 2023, il *tasso di occupazione* in Sicilia è significativamente inferiore alla media nazionale (48,7 per cento contro il 66,3 per cento) mentre la *mancata partecipazione al lavoro* supera il doppio del valore italiano. Caltanissetta registra i dati più critici: il *tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni* è pari al 41,2 per cento mentre il *tasso di mancata partecipazione al lavoro* è pari al 41,5 per cento. La provincia di Ragusa mostra le condizioni più favorevoli per occupazione e partecipazione (rispettivamente 60,5 e 20,0 per cento). I domini relativi a **Qualità dei servizi** e

Ambiente mostrano una distribuzione più equilibrata, con circa un terzo degli indicatori nelle classi superiori e metà nelle inferiori.

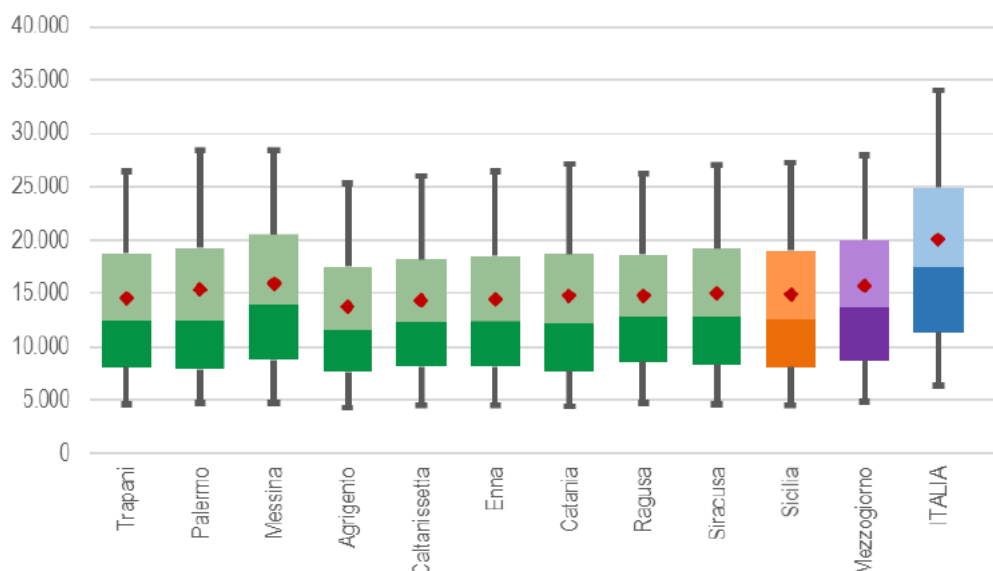
Di seguito vengono illustrati alcuni focus su specifiche misure del benessere, quali esempi di utilizzo del ricco patrimonio informativo fornito dalla banca dati BesT.

Condizioni economiche degli individui nelle province siciliane (Dominio: Benessere economico)

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie. Il reddito disponibile equivalente⁶ fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. La Fig.1.23 illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore diseguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

⁶ Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fig.1.23 – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

In Sicilia, nel 2021, il livello di reddito disponibile equivalente è significativamente inferiore rispetto a quello nazionale. La metà della popolazione vive con un massimo di 12.600 euro annui, a fronte di un valore di 17.500 euro in Italia e di 13.600 euro nel Mezzogiorno. Tra le diverse province della regione si individuano condizioni economiche differenti. La città metropolitana di Messina registra il reddito mediano più alto (14.000 euro annui) ma anche la maggiore disuguaglianza tra individui, con il 10% più ricco che dispone di almeno 28.400 euro, mentre il più povero ha al massimo 4.800 euro. Palermo mostra una dispersione simile a quella di Messina ma con un reddito mediano più basso pari a 12.500 euro. Anche la provincia di Catania presenta una forte dispersione del reddito, inferiore solo a Messina e Palermo ma la mediana del reddito disponibile è tra le più basse della Sicilia, attestandosi a 12.200 euro annui. Siracusa e Ragusa registrano mediane rispettivamente pari a 12.900 e 12.800 euro l'anno, superando quella regionale, Agrigento, invece, ha il valore più basso della regione, pari a 11.600 euro annui.

Musei e biblioteche della Sicilia (Dominio: Paesaggio e patrimonio culturale)

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali. La Sicilia vanta un ricco patrimonio storico e culturale, disponendo di 211 musei, siti archeologici e complessi monumentali, pari al 4,8 per cento del totale nazionale (4.416 strutture). Nel 2022, tali strutture hanno accolto oltre 5,5 milioni di visitatori, il 5,2 per cento del totale nazionale (circa 108 milioni) (Tab.1.9).

Tab.1.9 – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Sicilia - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Trapani	10,0	14,0	37.078	37,2
Palermo	24,6	25,4	27.165	44,5
Messina	14,7	16,4	30.338	38,0
Agrigento	7,6	16,7	58.066	40,9
Caltanissetta	2,4	0,2	1.976	10,1
Enna	4,7	5,0	27.834	34,3
Catania	20,4	6,5	8.670	39,1
Ragusa	4,3	0,7	4.151	25,9
Siracusa	11,4	15,2	35.247	49,3
Sicilia	4,8	5,2	26.632	41,5
Mezzogiorno	25,1	20,3	20.257	42,0
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Nel 2022, i musei siciliani hanno registrato in media quasi 27.000 ingressi, un numero superiore alla media del Mezzogiorno (20.527) e a quella nazionale (24.782). La quota di visitatori stranieri è stata del 41,5 per cento, non distante dai valori del Mezzogiorno (42,0 per cento) e dell'Italia (42,2 per cento).

Le province siciliane, sia esse di grandi e di piccole dimensioni, sono legate da un ricco patrimonio storico e artistico, con monumenti e siti archeologici di grande valore. I principali poli attrattivi, quali la Valle dei Templi, il Teatro Greco Romano di Taormina, il Complesso Monumentale di Palazzo Reale con la Cappella Palatina, il Parco Archeologico di Segesta, il Chiostro di Santa Maria la Nuova e la Villa Romana di Piazza Armerina, hanno concentrato il 52,9 per cento dei visitatori, di cui il 44,2 per cento stranieri. In particolare, le strutture delle province di Palermo e Siracusa, distinguendosi per la loro vocazione internazionale, hanno registrato la presenza di visitatori stranieri rispettivamente pari al 44,5 per cento e 49,3 per cento.

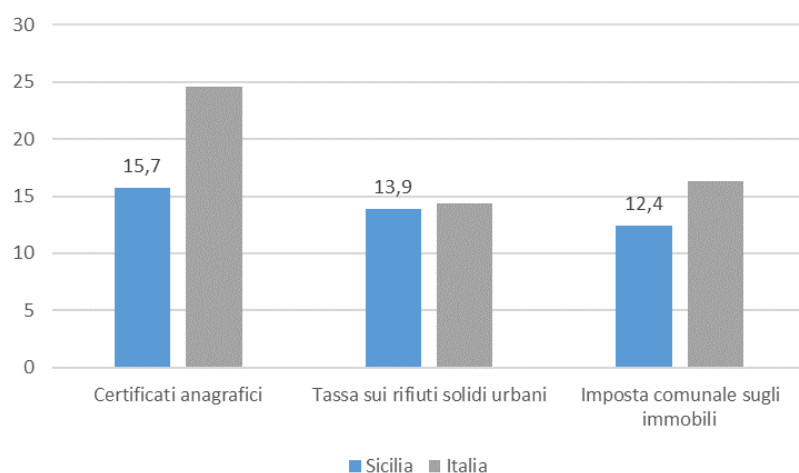
La Sicilia, inoltre, conta di 419 biblioteche pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano il 5,2 per cento del totale nazionale. Tali biblioteche, sono distribuite capillarmente nel 73,7 per cento del territorio regionale e coinvolgono 288 comuni siciliani. Tuttavia, si indica come la disponibilità di biblioteche sia limitata, con solo 0,9 strutture ogni 10.000 abitanti, evidenziando una carenza rispetto alle necessità della popolazione. Nel 2022, le biblioteche siciliane hanno garantito un'apertura media di 214 giorni, determinando un valore superiore rispetto al Mezzogiorno (198 giorni) e alla media nazionale (196 giorni).

Servizi comunali on line (Dominio: Ricerca, innovazione e creatività)

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. In particolare questa misura analizza, a livello regionale e provinciale, l'uso della tecnologia ICT nelle amministrazioni comunali, misurando il suo impatto sull'accessibilità per i cittadini

e sull'efficienza gestionale. Nella transizione digitale delle Pubbliche Amministrazioni locali i comuni della Sicilia restano indietro: sono inferiori ai livelli nazionali la diffusione e la varietà dei servizi online offerti alle famiglie. I dati sulla diffusione e la tipologia dei servizi digitali permettono di valutare la varietà dell'offerta e il suo impatto sulla dematerializzazione delle procedure, misurata dalla quota di pratiche svolte interamente online. Nel 2022, il 37,5 per cento dei comuni siciliani ha gestito interamente online almeno un servizio per le famiglie, con un divario di 16,1 punti percentuali rispetto alla media nazionale (53,6 per cento). Inoltre, solo il 30,8 per cento dei Comuni dell'isola offre da uno a tre servizi online, un valore inferiore di 7,4 punti percentuali rispetto all'Italia (Fig.1.24).

Fig.1.24- Servizi digitali più diffusi nei comuni siciliani. Confronto Sicilia e Italia - Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed analisi economica su dati Istat

I servizi digitali più diffusi in Sicilia sono i certificati anagrafici (15,7 per cento contro 24,6 per cento a livello nazionale), la tassa sui rifiuti solidi urbani (13,9 per cento contro 14,4 per cento) e l'imposta comunale sugli immobili (12,4 per cento contro 16,3 per cento).

La Sicilia in confronto con le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini **Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita** e, infine, **Sicurezza**, è possibile confrontare le regioni italiane con quelle dell'Unione europea (Tab.1.10).

Per entrambi gli indicatori del dominio **Salute**, la Sicilia mostra livelli di benessere migliori della media Ue27: per la *speranza di vita alla nascita* la Sicilia si colloca al 103° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (81,5 anni nel 2022) che supera di 0,9 anni la media Ue27 (80,6). Per la *mortalità infantile*, si posiziona al 73° posto, con 2,6 decessi per 1.000 nati rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Nel dominio **Sicurezza** la Sicilia si posiziona al 128° posto, con un tasso di 0,8 *omicidi volontari* per 100 mila abitanti nel 2022 uguale al valore mediano delle 222 regioni dell'Unione europea. Il dato è notevolmente distante dai 4 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per i restanti indicatori, relativi ai domini **Istruzione e formazione** e **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, si rilevano risultati peggiori, con livelli di benessere relativo spesso molto distanti dalla media Ue27. Il ritardo più marcato per la Sicilia è segnalato dall'indicatore relativo alla *percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET)*, che nel 2023 raggiunge il 27,9 per cento (contro l'11,2 per cento medio), collocando la regione all'ultimo posto tra le 228 dell'Unione europea per cui sono disponibili i dati. Evidenzia una situazione di forte criticità anche il *tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni* (48,7 per cento, 26,6 punti percentuali al di sotto della media Ue27), che colloca la Sicilia al 232° posto su 234. La regione resta altrettanto svantaggiata per la quota di *persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore*, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e in Sicilia si ferma al 54,9 per cento (228° posto tra le 234 regioni europee). Infine la *partecipazione degli adulti alla formazione continua* nel 2023 si attesta al 7,0 per cento, posizionando la Sicilia al 185° posto su 234. Questo dato risulta nettamente

inferiore alla media europea del 12,8 per cento, evidenziando un significativo svantaggio.

Tab.1.10 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Sicilia – Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Isole	81,6	2,6	55,0	26,1	8,8	51,5	0,8
SICILIA	81,5	2,6	54,9	27,9	7,0	48,7	0,8
Ranking sulle regioni Ue27	103° (su 234)	73° (su 232)	228° (su 234)	228° (su 228)	185° (su 234)	232° (su 234)	128° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della

sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.

(e) Valore mediano

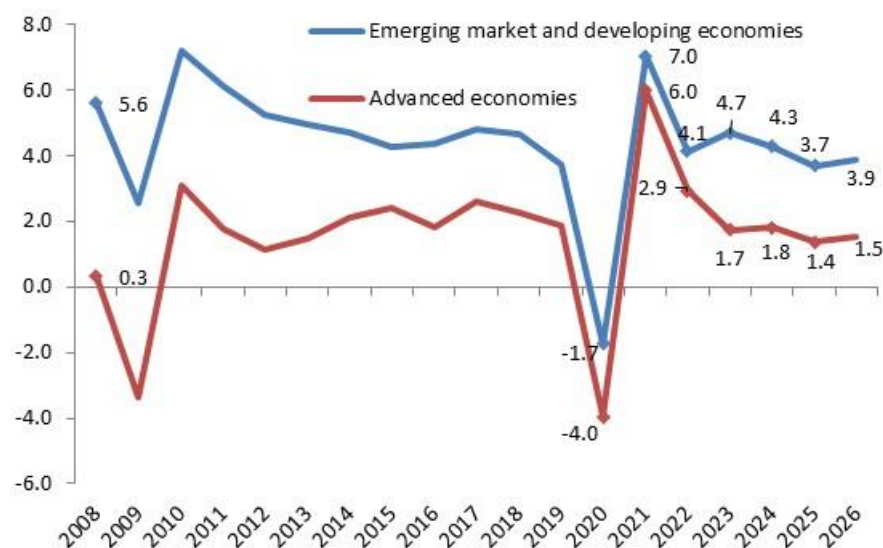
(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

(u) Stima con bassa affidabilità.

Appendice Statistica al I° capitolo

Fig. A1.1 – Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche (volumi a prezzi costanti; variazione % sull'anno precedente; previsioni per il 2025 e 2026)



Fonte: elaborazioni su dati FMI

Tab. A1.1 -La dinamica del PIL nelle aree esterne* all'Eurozona, secondo le stime della Commissione Europea.

(Annual percentage change)

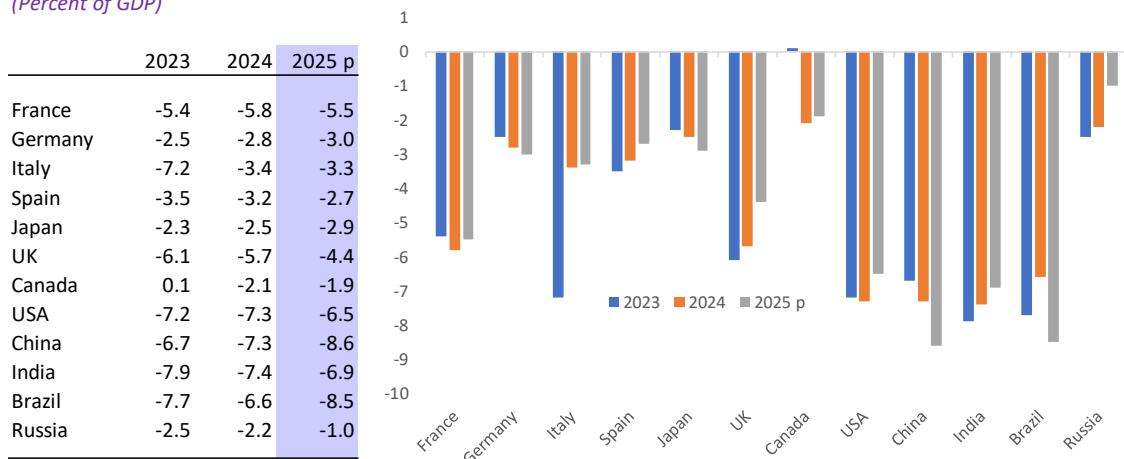
(a)					Spring 2025			Autumn 2024		
					Forecast			Forecast		
	2021	2022	2023		2024	2025	2026	2024	2025	2026
Real GDP growth										
Japan	3.3	2.7	0.9	1.5	0.1	0.7	0.6	0.2	1.2	1.0
United Kingdom	2.2	8.6	4.8	0.4	1.1	1.0	1.3	1.0	1.4	1.4
United States	14.9	6.1	2.5	2.9	2.8	1.6	1.6	2.7	2.1	2.2
Emerging and developing Asia	35.6	7.5	4.6	5.8	5.2	4.7	4.7	5.3	5.1	5.0
- China	19.5	8.6	3.1	5.4	5.0	4.1	4.0	4.9	4.6	4.4
- India	8.3	9.7	7.6	9.2	6.5	6.4	6.4	7.2	6.9	6.7
Latin America	7.3	7.4	4.0	2.3	2.1	1.8	1.8	1.8	2.4	2.6
- Brazil	2.4	4.8	3.0	3.2	3.4	2.0	1.5	3.1	2.3	2.4
MENA	5.5	4.6	5.9	2.1	2.2	3.2	3.7	2.3	3.7	3.5
Eastern Neighbourhood and Central	1.1	4.6	3.4	4.6	4.9	4.3	3.8	4.1	4.1	3.5
Russia	3.5	5.9	-1.4	4.1	4.3	1.7	1.2	3.5	1.8	1.6
Sub-Saharan Africa	3.3	4.3	3.6	2.5	2.9	3.7	4.1	2.9	4.1	4.5
Candidate Countries	2.4	9.6	-1.4	5.0	3.3	2.7	3.7	3.2	3.2	4.3
World excluding EU	85.6	6.6	3.5	3.9	3.6	3.1	3.2	3.5	3.6	3.6
World	100.0	6.5	3.5	3.4	3.3	2.9	3.0	3.2	3.3	3.3

Fonte: Commissione Europea, "European Economic Forecast – Spring 2025", p.19

(*) MENA: Middle East and Northern Africa; Eastern Neighbourhood and Central Asia: Armenia, Azerbaijan, Belarus, Kazakhstan, Uzbekistan, Tajikistan, Turkmenistan; Candidate Countries: Albania, Bosnia and Herzegovina, Georgia, Moldova, Montenegro, North Macedonia, Serbia, Türkiye and Ukraine

Fig. A1.2 - Saldo di bilancio del settore pubblico delle maggiori economie in percentuale del PIL (anni 2023-2024 e previsioni 2025)

General Government Fiscal Balance
(Percent of GDP)

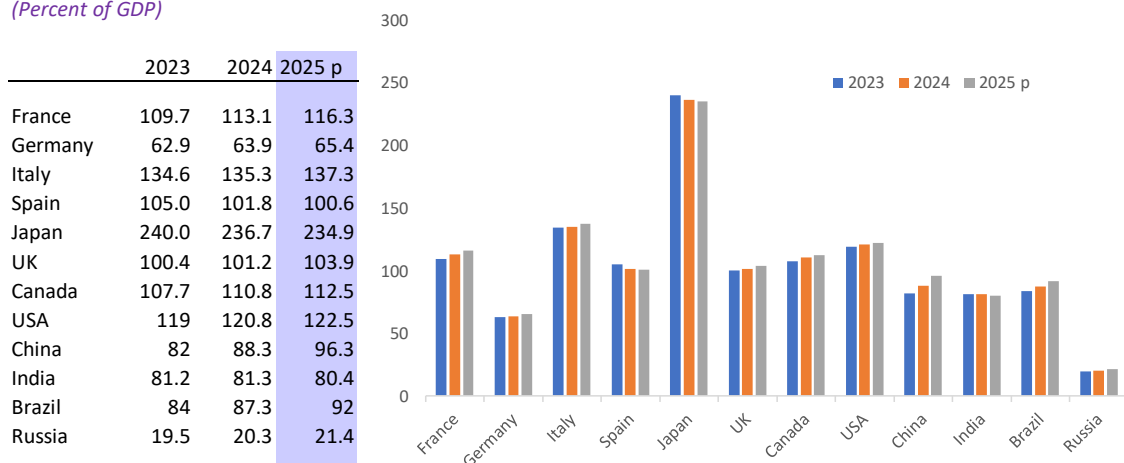


Nota: valore di ciascun paese ponderato con il PIL nominale convertito in dollari USA ai tassi di cambio medi di mercato negli anni indicati; 2025p = proiezioni FMI in base alla valutazione delle politiche in corso di attuazione.

Fonte: elaborazioni su dati FMI, "Fiscal Monitor", April 2025

Fig. A1.3 - Debito pubblico delle maggiori economie in percentuale del PIL (anni 2023-2024 e previsioni 2025)

General Government Debt
(Percent of GDP)



Nota: valore di ciascun paese ponderato con il PIL nominale convertito in dollari USA ai tassi di cambio medi di mercato negli anni indicati; 2025p = proiezioni FMI in base alla valutazione delle politiche in corso di attuazione.

Fonte: elaborazioni su dati FMI, "Fiscal Monitor", April 2025

Tab. A.1.2- Conto risorse e impieghi dell'Italia* (valori a prezzi costanti 2020; variazioni % sul periodo precedente)

	Valori 2024 (mln €)	2021	2022	2023	2024	2023		2024				2025
						III	IV	I	II	III	IV	
Prodotto interno lordo	2.189.097	8,8	5,0	0,8	0,5	0,0	0,2	0,3	0,1	0,0	0,1	0,3
Importazioni di beni e servizi fob	665.264	16,0	13,6	-1,3	-1,5	-2,6	-1,1	-0,1	0,2	1,2	-0,4	2,6
Spesa delle famiglie e delle ISP	1.251.352	5,8	5,3	0,4	0,4	-0,2	-0,7	1,0	-0,3	0,6	0,2	0,2
Spesa della PA	400.720	2,3	0,8	0,6	1,1	0,5	0,6	-0,2	0,5	0,3	0,2	-0,3
Investimenti fissi lordi	480.610	21,5	7,7	9,2	0,0	1,5	0,6	-0,1	-0,7	-1,6	1,6	1,6
abitazioni	147.515	50,4	16,8	18,6	-4,0	2,5	0,7	-1,7	-3,2	-2,6	-1,4	1,7
fabbricati non resid. e altre opere	110.795	15,4	1,4	12,4	8,6	2,6	2,5	2,1	1,4	2,6	4,1	1,8
impianti, macchinari e armamenti	155.907	17,4	3,7	2,4	-2,6	0,4	-0,4	-0,8	-0,2	-4,1	3,2	1,2
mezzi di trasporto	27.317	27,4	-6,1	16,1	-6,3	8,3	-3,7	-2,5	-1,5	-7,6	0,1	2,3
prodotti di proprietà intellettuale	65.657	3,3	10,5	1,9	2,6	0,0	-0,2	2,1	0,7	-0,3	1,7	0,0
Esportazioni di beni e servizi fob	715.807	14,2	10,6	0,5	-0,3	1,1	1,2	-0,1	-1,7	-0,3	-0,1	2,8
Export - Import (contributo alla crescita del PIL)	50.543	0,0	-0,5	0,5	0,3	1,1	0,7	0,0	-0,6	-0,4	0,0	0,1

* Valori concatenati (anno di riferimento 2020), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.3- Valore aggiunto ai prezzi di base dell'Italia* (valori a prezzi costanti 2020; variazioni % sul periodo precedente)

	Valori 2024 (mln €)	2021	2022	2023	2024	2023		2024				2025
						III	IV	I	II	III	IV	
Valore aggiunto ai prezzi di base	1.955.375	8,8	5,1	0,8	0,3	-0,1	0,1	0,3	0,0	-0,1	0,2	0,3
Agricolt. silvicult. e pesca	44.399	-0,3	2,7	-5,3	2,0	-3,0	0,8	4,1	-1,0	-0,3	-0,7	1,4
Industria	472.961	15,4	4,0	0,5	-0,7	0,3	0,8	-0,6	-0,7	-0,7	0,9	1,2
In senso stretto	361.830	13,9	0,6	-1,4	-1,0	0,4	0,8	-0,8	-0,7	-0,8	0,8	1,1
Costruzioni	111.131	21,8	17,2	7,3	0,4	0,1	0,8	0,3	-0,8	0,0	1,2	1,4
Servizi	1.438.015	7,0	5,6	1,1	0,6	-0,1	-0,1	0,4	0,3	0,2	-0,1	-0,1
Commercio trasporto alloggio	415.582	15,0	8,6	0,9	-0,3	-0,1	-0,2	-0,3	0,2	0,5	0,0	-0,3
Servizi di informaz. e comunic.	69.239	10,5	3,3	5,5	1,6	1,2	0,1	0,7	0,3	-0,6	-0,7	0,8
Attività finanziarie e assicur.	111.633	-1,0	-0,2	-3,8	1,6	-1,0	0,2	1,2	0,6	0,6	-0,8	-1,4
Attività immobiliari	253.099	0,7	3,1	1,7	2,7	0,0	0,2	1,6	1,2	0,2	0,1	-0,9
Attività profess. scientifiche e tecniche	212.090	9,5	11,3	1,9	1,8	0,6	0,3	1,1	0,0	0,2	0,4	0,7
PA, difesa, istruzione, sanità	308.364	4,5	1,3	0,1	-1,1	-0,2	-0,2	-0,6	-0,1	-0,1	-0,2	0,2
Altre attività dei servizi	68.006	3,7	11,4	5,3	0,0	-2,4	-1,8	1,8	1,0	-0,7	-0,5	2,3

* Valori concatenati (anno di riferimento 2020), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.4- Italia, popolazione di 15 anni e più in condizione professionale (migliaia) e indicatori del mercato del lavoro (in % sulla popolazione di 15-64 anni)

	2021	2022	2023	2024	Variazione 2024/2023	2023		2024				Variazione IV 2024/IV 2023
						III	IV	I	II	III	IV	
Occupati	22558	23116	23571	23952	380	23572	23768	23798	23931	24040	24037	269
Totale dipendenti	17629	18136	18536	18855	319	18543	18707	18720	18839	18915	18946	239
tempo determinato	2897	3049	2964	2774	-190	2945	2935	2860	2808	2756	2670	-265
tempo indeterminato	14731	15087	15573	16082	509	15599	15772	15861	16031	16158	16277	505
Occupati per settore												
Agricoltura	912	872	845	816	-30	838	833	815	813	813	822	-11
Industria	4573	4646	4749	4751	2	4 735	4 762	4 770	4 737	4 754	4 742	-20
Costruzioni	1430	1553	1537	1607	70	1 547	1 546	1 569	1 612	1 609	1 636	90
Servizi	15643	16046	16440	16779	339	16 452	16 627	16 644	16 770	16 865	16 837	210
Disoccupati	2364	2034	1953	1679	-274	1960	1908	1815	1725	1606	1570	-338
Inattivi	26385	26025	25661	25727	66	25641	25527	25650	25677	25743	25837	310
%												
Tasso di attività	64.5	65.5	66.7	66.6		66.5	67.3	66.8	66.8	66.4	66.4	
Tasso di occupazione	58.2	60.1	61.5	62.2		61.6	62.1	61.6	62.3	62.6	62.3	
Tasso di disoccupazione	9.7	8.2	7.8	6.6		7.4	7.7	7.9	6.8	5.7	6.2	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A1.5 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2014-24 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	-2,3	0,5	0,1	0,5	-1,2	-0,1	-8,2	8,8	7,8	2,1	0,9
Consumi finali interni (CFI)	-1,7	0,7	0,5	1,2	-0,3	-0,5	-7,9	4,8	3,7	1,3	0,8
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,8	1,4	0,3	1,2	0,3	-0,1	-10,5	5,3	5,0	1,5	0,6
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	-1,5	-0,7	1,1	1,4	-1,6	-1,3	-2,2	3,9	1,0	0,9	1,3
Investimenti fissi lordi	-3,9	2,5	0,0	0,3	4,0	3,5	-9,6	26,8	13,4	10,0	0,7
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	27,8	26,6	27,2	27,0	29,5	29,4	36,2	27,8	28,8	27,0	25,2
Spesa AAPP e ISP in % dei CFI (p. correnti)	31,4	30,8	30,7	30,6	30,4	30,2	32,8	32,2	30,4	29,5	30,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e stime MMS

Tab. A1.6– Mezzogiorno: indicatori macroeconomici 2014-24 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	-0,9	1,4	0,1	0,7	0,0	0,3	-8,6	8,6	5,9	1,5	0,8
Consumi finali interni	-0,9	1,0	0,5	1,0	0,1	-0,3	-8,2	4,7	3,8	0,8	0,6
Spesa per consumi finali delle famiglie	-0,9	1,7	0,5	1,1	0,5	-0,1	-10,7	5,3	5,1	0,9	0,4
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	-0,8	-0,7	0,4	0,5	-0,8	-0,8	-2,5	3,5	1,0	0,7	1,3
Investimenti fissi lordi	-4,5	6,5	-1,0	-1,1	3,3	2,4	-8,0	25,1	9,1	9,8	0,6
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	20,2	19,8	21,8	19,4	20,4	20,0	21,1	20,0	22,9	20,9	19,4
Spesa AAPP e ISP in % dei CFI (p. correnti)	30,4	29,9	29,9	29,7	29,5	29,4	31,9	31,4	29,7	28,8	29,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e stime MMS

Tab.A1.7 - Indice dei prezzi al consumo (NIC) – variazioni % annuali

ITALIA	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Indice generale	1,2	0,6	-0,2	1,9	8,1	5,7	1,0
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,2	0,8	1,4	0,6	9,1	10,0	2,4
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9	2,2	2,0	0,4	1,3	3,5	2,3
Abbigliamento e calzature	0,2	0,3	0,7	0,5	1,9	3,0	1,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	2,5	1,3	-3,3	7,0	35,0	3,9	-5,6
di cui :Energia elettrica, gas e altri combustibili	4,8	1,9	-8,4	16,2	85,3	-4,9	-16,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,2	0,0	0,7	0,9	5,2	6,1	0,8
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1	0,5	0,7	1,0	0,8	1,6	1,5
Trasporti	2,7	0,8	-2,3	4,9	9,7	3,5	0,7
Comunicazioni	-3,0	-7,7	-4,9	-2,5	-3,1	0,1	-5,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,4	-0,1	-0,2	0,4	1,5	3,6	1,3
Istruzione	-12,6	0,4	0,0	-3,0	0,0	1,1	2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,2	1,3	0,5	1,8	6,3	7,0	3,9
Altri beni e servizi	2,2	1,7	1,7	1,0	2,0	4,0	2,6
Indice generale senza tabacchi	1,1	0,5	-0,2	1,9	8,4	5,6	0,9

SICILIA	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Indice generale	1,0	0,8	0,1	2,3	9,7	5,8	0,8
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,1	1,0	1,8	2,0	10,2	10,0	2,7
Bevande alcoliche e tabacchi	2,5	2,5	2,7	0,9	1,3	3,5	3,0
Abbigliamento e calzature	0,7	0,6	0,9	0,4	2,1	2,6	1,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	2,6	2,4	-3,4	7,1	40,5	3,5	-5,7
di cui :Energia elettrica, gas e altri combustibili	4,1	2,8	-7,2	14,2	83,0	-5,0	-13,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,2	0,0	0,9	1,0	4,5	5,7	0,3
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,7	0,3	0,7	0,4	0,3	1,1	1,1
Trasporti	3,1	0,7	-2,7	5,6	11,1	3,0	0,3
Comunicazioni	-1,8	-7,1	-3,8	-1,5	-1,9	0,2	-3,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,4	0,3	0,1	0,7	1,8	2,2	1,3
Istruzione	-16,2	0,5	-0,8	-3,7	-0,5	0,9	1,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,3	0,4	0,6	1,7	6,3	5,5	3,3
Altri beni e servizi	1,2	1,9	2,9	0,7	2,0	3,7	2,5
Indice generale senza tabacchi	1,0	0,7	0,1	2,2	10,2	5,9	0,8

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

Tab. A1.8 – Indicatori di povertà o esclusione sociale per regione - Europa 2030 (a).

	Anno 2023				Anno 2024			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa
Piemonte	13,8	11,9	2,5	4,5	13,5	11,1	2,8	2,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,8	10,8 (b)	10,7 (b)	9,2 (b)
Liguria	17,7	12,5 (b)	1,1	10,2	13,8	10,8	2,1	4,9
Lombardia	12,7	10,6	2,4	2,9	14,1	11,5	1,8	3,9
Trentino-Alto Adige	8,2	5,7	2,0 (b)	3,1	8,8	6,4	..	4,2 (b)
Bolzano/Bozen	5,8	3,9	..	2,5 (b)	6,6	5,9	..	1,3 (b)
Trento	10,6	7,5	3,2 (b)	3,6 (b)	11	6,9	..	7,2 (b)
Veneto	14,1	11,2	2,2	4,7	12,4	10,3	1,6	3,4
Friuli-Venezia Giulia	14,0	11,7	..	3,7 (b)	12,4	10,1	..	5,9
Emilia-Romagna	7,4	5,8	0,9 (b)	2,3 (b)	10,1	7,3	1,3	4,9
Toscana	13,2	10,2	2,9	4,6	15,2	12,8	2,3	3,7
Umbria	13,0	10,6	1,3 (b)	5,4 (b)	14	12,3	..	5,1(b)
Marche	13,6	11,1	1,0 (b)	4,6	11,8	9,6	0,9 (b)	6,2
Lazio	26,3	21,7	2,8	10,7	25,8	21,8	2,3	11,2
Abruzzo	28,6	24,9	8,3	7,5	25,1	15,5	9,1	4,8
Molise	24,8	20,6	3,4 (b)	9,0	27,5	25	3,0 (b)	13,6
Campania	44,4	36,1	12,2	21,2	43,5	35,5	10,3	24,4
Puglia	32,2	24,5	10,0	12,4	37,7	30,9	11,5	11,3
Basilicata	27,3	24,5	2,4 (b)	9,0	25,4	23,6	3,0 (b)	9,9
Calabria	48,6	40,6	20,7	20,9	48,8	37,2	24,9	12,1
Sicilia	41,4	38,0	5,2	15,8	40,9	35,3	7,0	17,3
Sardegna	32,9	29,0	6,9	17,1	29,6	25,7	2,8 (b)	19,5
Italia	22,8	18,9	4,7	8,9	23,1	18,9	4,6	9,2

(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi dell'anno precedente quello d'indagine e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia nell'anno precedente quello d'indagine.

(b) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(..) Stima corrispondente a una numerosità campionaria inferiore alle 20 unità.

Fonte: Istat

Tab. A1.9 – Numero di transazioni immobili residenziali 2010-2024 Sicilia e Italia

	2020	2021	2022	2023	2024	var% 21/20	var% 22/21	var% 23/22	var% 24/23
Sicilia	34.331	46.719	51.149	49.681	49.978	36,1	9,5	-2,9	0,6
Italia	558.722	749.377	785.382	709.591	719.578	34,1	4,8	-9,7	1,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

Tab.A1.10 – Interscambio della Sicilia con l'Estero. Anni 2023 e 2024 (valori in euro; Var. % in ragione d'anno)

Divisioni	IMP 2023	IMP 2024	var%	EXP 2023	EXP 2024	var%
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	521.528.847	656.390.736	25,9	672.519.918	688.948.549	2,4
Prodotti agricoli, animali e della caccia	461.413.893	594.688.026	28,9	643.145.624	658.980.346	2,5
Prodotti della silvicoltura	2.900.992	4.666.602	60,9	3.334.338	3.270.480	-1,9
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	57.213.962	57.036.108	-0,3	26.039.956	26.697.723	2,5
INDUSTRIA	21.201.623.377	15.145.062.192	-28,6	13.646.137.873	12.277.058.603	-10,0
Estrattiva	15.718.686.912	9.998.590.667	-36,4	27.791.482	60.838.595	118,9
Carbone (esclusa torba)	0	6.371	n.s.	6.562	2.196	-66,5
Petrolio greggio e gas naturale	15.679.406.558	9.969.700.061	-36,4	914.253	31.270.661	3.320,4
Minerali metalliferi	0	48.343	n.s.	5.315.401	5.806.761	9,2
Altri minerali da cave e miniere	39.280.354	28.835.892	-26,6	21.555.266	23.758.977	10,2
Manifatturiera	5.482.936.465	5.146.471.525	-6,1	13.618.346.391	12.216.220.008	-10,3
Prodotti alimentari	887.637.707	940.353.944	5,9	745.839.372	845.581.588	13,4
Bevande	18.943.546	34.613.619	82,7	201.033.823	195.842.249	-2,6
Tabacco	155.085	82.418	n.s.	855.303	114.144	-86,7
Prodotti tessili	26.552.710	24.146.201	-9,1	7.398.232	6.379.009	-13,8
Articoli di abbigliamento	161.253.785	125.782.579	-22,0	34.125.969	30.657.164	-10,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	111.151.690	106.877.130	-3,8	16.056.346	13.369.171	-16,7
Legno e prodotti in legno e sughero	63.590.363	69.564.883	9,4	7.075.168	8.019.452	13,3
Carta e prodotti di carta	45.324.795	47.967.108	5,8	13.189.693	14.436.472	9,5
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	111284	174887	57,2	0	0	n.s.
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	919.306.529	540.231.993	-41,2	9.049.187.261	7.644.744.007	-15,5
Prodotti chimici	828.502.140	748.624.899	-9,6	799.907.557	959.997.118	20,0
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	140.514.279	130.949.903	-6,8	204.424.026	150.007.979	-26,6
Articoli in gomma e materie plastiche	165.602.508	167.081.872	0,9	169.448.029	168.381.271	-0,6
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	115.104.758	125.410.587	9,0	166306645	151894431	-8,7
Prodotti della metallurgia	179.885.775	214.767.711	19,4	129.642.615	76.354.912	-41,1
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	97.361.177	155.875.196	60,1	96.808.251	76.470.802	-21,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali	338.183.462	362.093.738	7,1	970.743.629	744.870.117	-23,3
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	441.860.144	506.798.819	14,7	573.614.603	676.277.578	17,9
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	537.412.130	392.838.423	-26,9	174.331.865	197.463.886	13,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	104.405.669	116.098.659	11,2	55.606.953	55.957.378	0,6
Altri mezzi di trasporto	135.421.503	165.838.160	22,5	61.707.907	56.187.695	-8,9
Mobili	38.966.312	36.500.392	-6,3	69.399.267	65.664.641	-5,4
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	115.060.390	114.014.845	-0,9	44.563.062	41.948.608	-5,9
Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	0	0	0,0	0	0	0,0
Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	10.628.724	19.783.559	86,1	27.080.815	35.600.336	31,5
Altre Attività	3.239.318	8.267.977	155,2	4.934.214	5.309.670	7,6
Prodotti delle attività editoriali	1.388.995	1.665.997	19,9	3.401.863	4.452.472	30,9
Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi	443.168	1.160.075	161,8	143.250	156.406	9,2
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	362910	448622	23,6	0	4167	n.s.
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	922.359	3.156.668	242,2	1.358.283	614.214	-54,8
Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	121.836	1.836.615	1.407,4	29.716	82.411	177,3
Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	50	0	0,0	1102	0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	209.582.499	195.373.623	-6,8	51.844.229	205.004.000	295,4
Totale	21.935.974.041	16.005.097.778	-27,0	14.375.436.234	13.176.320.822	-8,3
prodotti petroliferi	16.598.713.087	10.509.932.054	-36,7	9.050.101.514	7.676.014.668	-15,2
Totale al netto dei prodotti petroliferi	5.337.260.954	5.495.165.724	3,0	5.325.334.720	5.500.306.154	3,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.

Tab.A1.11 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia (migliaia di unità e variazioni – dati grezzi)

Settori	2020	2021	2022	2023	2024	21/20	22/21	23/22	24/23
SICILIA									
Agricoltura	112	117	113	121	109	4,5	-3,4	7,1	-9,9
Industria	207	219	224	247	266	5,8	2,3	10,3	7,7
- in senso stretto	129	124	124	148	155	-3,9	0,0	19,4	4,7
- costruzioni	79	95	100	100	112	20,3	5,3	0,0	12,0
Terziario	986	974	1.001	1.042	1.100	-1,2	2,8	4,1	5,6
- commercio	296	281	295	303	316	-5,1	5,0	2,7	4,3
- altri servizi	690	693	706	740	784	0,4	1,9	4,8	5,9
Totale	1.305	1.311	1.337	1.411	1475	0,5	2,0	5,5	4,5
ITALIA									
Agricoltura	905	913	875	848	820	0,9	-4,2	-3,1	-3,3
Industria	5.925	6.008	6.207	6.281	6.386	1,4	3,3	1,2	1,7
- in senso stretto	4.597	4.577	4.656	4.750	4.779	-0,4	1,7	2,0	0,6
- costruzioni	1.328	1.431	1.551	1.531	1.607	7,8	8,4	-1,3	5,0
Terziario	15.555	15.632	16.017	16.451	16.726	0,5	2,5	2,7	1,7
- commercio	4.374	4.309	4.542	4.701	4.860	-1,5	5,4	3,5	3,4
- altri servizi	11.181	11.323	11.475	11.750	11.866	1,3	1,3	2,4	1,0
Totale	22.385	22.554	23.099	23.580	23.932	0,8	2,4	2,1	1,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.12 – Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per tipo di esercizio e residenza dei clienti Sicilia 2023-2024*

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri						Totale		
		2023	2024*	Var. %				di cui: affitti brevi			2023	2024*	Var. %
					2023	2024*	Var. %	2023	2024*	Var. %			
Italiani	Arrivi	2.135.681	2.160.916	1,2	1.172.225	1.239.161	5,7	390.870	469.299	20,1	3.307.906	3.400.077	2,8
	Presenze	6.280.995	6.372.751	1,5	3.669.112	4.123.047	12,4	1.403.891	1.838.176	30,9	9.950.107	10.495.798	5,5
	Perm. media	2,9	2,9	---	3,1	3,3	---	3,6	3,9	---	3,0	3,1	---
Stranieri	Arrivi	1.832.539	2.012.355	9,8	1.419.556	1.720.980	21,2	632.522	855.080	35,2	3.252.095	3.733.335	14,8
	Presenze	5.764.796	6.336.796	9,9	4.716.534	5.845.660	23,9	2.505.469	3.474.645	38,7	10.481.330	12.182.456	16,2
	Perm. media	3,1	3,1	---	3,3	3,4	---	4,0	4,1	---	3,2	3,3	---
Totale	Arrivi	3.968.220	4.173.271	5,2	2.591.781	2.960.141	14,2	1.023.392	1.324.379	29,4	6.560.001	7.133.412	8,7
	Presenze	12.045.791	12.709.547	5,5	8.385.646	9.968.707	18,9	3.909.360	5.312.821	35,9	20.431.437	22.678.254	11,0
	Perm. media	3,0	3,0	---	3,2	3,4	---	3,8	4,0	---	3,1	3,2	---

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana

* dati sono provvisori

Tab. A1.13 Traffico passeggeri negli aeroporti siciliani 2018-2024

Aeroporto	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Catania	9.933.318	10.223.113	3.654.457	6.123.791	10.099.441	10.739.614	12.346.530
Comiso	424.487	352.095	91.161	199.420	364.735	303.414	260.438
Lampedusa	269.873	276.972	176.233	284.950	328.576	339.266	349.449
Palermo	6.628.558	7.018.087	2.701.519	4.576.246	7.117.822	8.103.024	8.921.601
Trapani	480.524	411.437	185.581	427.893	891.670	1.332.860	1.075.411
Sicilia	17.736.760	18.281.704	6.808.951	11.612.300	18.802.244	20.818.178	22.953.429
Italia	185.681.351	193.102.660	52.925.822	80.671.397	164.641.552	197.194.129	219.078.386
Sicilia/ Italia	9,6	9,5	12,9	14,4	11,4	10,6	10,5

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Assaeroporti

Tab.A1.14 – Imprese attive in Sicilia (numerosità e Var. % in ragione d'anno)

	2022		2023		2024	
	n.	var%	n.	var%	n.	var%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	79.092	-1,6	76.659	-3,1	74.272	-3,1
INDUSTRIA	29.430	-0,6	29.234	-0,7	28.359	-3,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	353	-5,4	346	-2,0	329	-4,9
Estrazione di carbone (esclusa torba)	2	0,0	2	0,0	2	0,0
Estraz. di petrolio greggio e di gas naturale	6	-14,3	6	0,0	6	0,0
Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	1	0,0	1	0,0
Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	336	-5,6	327	-2,7	312	-4,6
Attività dei servizi di supporto all'estrazione	8	14,3	10	25,0	8	-20,0
Attività manifatturiere	27.257	-0,6	27.044	-0,8	26.189	-3,2
Industrie alimentari	7.475	-0,8	7.405	-0,9	7.195	-2,8
Industria delle bevande	404	1,0	410	1,5	408	-0,5
Industria del tabacco	-	0,0	-	0,0	-	0,0
Industrie tessili	351	-1,1	343	-2,3	327	-4,7
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..	1.023	-2,0	1.014	-0,9	972	-4,1
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	184	2,2	182	-1,1	166	-8,8
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1.942	-1,2	1.892	-2,6	1.786	-5,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	193	-3,5	194	0,5	190	-2,1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.069	-2,4	1.046	-2,2	1.009	-3,5
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	32	0,0	29	-9,4	30	3,4
Fabbricazione di prodotti chimici	306	-0,3	313	2,3	299	-4,5
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	26	-3,7	24	-7,7	23	-4,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	387	0,0	381	-1,6	375	-1,6
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	2.559	-1,5	2.507	-2,0	2.407	-4,0
Metallurgia	120	1,7	121	0,8	117	-3,3
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ..	4.826	0,1	4.795	-0,6	4.688	-2,2
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott..	299	-2,6	300	0,3	279	-7,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	324	2,2	314	-3,1	300	-4,5
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	615	-4,5	593	-3,6	576	-2,9
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	140	-2,1	145	3,6	132	-9,0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	412	1,2	424	2,9	406	-4,2
Fabbricazione di mobili	778	0,1	782	0,5	738	-5,6
Altre industrie manifatturiere	1.725	-0,9	1.715	-0,6	1.648	-3,9
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed..	2.067	2,0	2.115	2,3	2.118	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	730	0,8	754	3,3	784	4,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	1.090	0,5	1.090	0,0	1.057	-3,0
COSTRUZIONI	45.989	2,7	46.677	1,5	45.747	-2,0
SERVIZI	228.680	0,5	230.001	0,6	223.147	-3,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	116.609	-0,9	115.634	-0,8	110.898	-4,1
Trasporto e magazzinaggio	10.396	1,1	10.496	1,0	10.352	-1,4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	28542	1,8	29048	1,8	28962	-0,3
Servizi di informazione e comunicazione	7.503	0,5	7.598	1,3	7.465	-1,8
Attività finanziarie e assicurative	7.927	2,1	8.065	1,7	8.124	0,7
Attività immobiliari	6.414	5,6	6.784	5,8	7.136	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10322	4,3	10673	3,4	10941	2,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	12.062	2,5	12.351	2,4	12.408	0,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	3	0,0	2	-33,3	2	0,0
Istruzione	3.013	1,3	3.066	1,8	3.156	2,9
Sanità e assistenza sociale	5.621	3,1	5.747	2,2	3.013	-47,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	5.324	2,0	5.391	1,3	5.513	2,3
Altre attività di servizi	14.941	0,7	15.143	1,4	15.174	0,2
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	2	0,0	2	0,0	2	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0	1	0,0	1	0,0
Imprese non classificate	329	7,2	388	17,9	258	-33,5
TOTALE	383.520	0,3	382.959	-0,1	374.710	-2,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Movimprese.

Tab.A1.15 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati annuali 2021-2023

	2021	2022	2023	2024
<i>Dati in migliaia Sicilia</i>				
forze lavoro	1.612	1.602	1.675	1.695
occupati	1.311	1.337	1.411	1.475
disoccupati	302	265	264	220
totale inattivi	2.553	2.536	2.468	2.451
forze lavoro potenziali	524	477	432	396
non cercano e non disponibili	2.029	2.059	2.036	2.055
totale	4.165	4.138	4.142	4.146
<i>Dati in migliaia Italia</i>				
forze lavoro	24.921	25.127	25.527	25.596
occupati	22.554	23.099	23.580	23.932
disoccupati	2.367	2.027	1.947	1.664
totale inattivi	26.385	26.048	25.658	25.762
forze lavoro potenziali	3.160	2.548	2.263	2.132
non cercano e non disponibili	23.225	23.499	23.395	23.630
totale	51.306	51.175	51.185	51.358
<i>Dati in percentuale Sicilia</i>				
Crescita dell'occupazione	0,4	2	5,5	4,5
Tasso di disoccupazione (15-64)	19	16,9	16,1	13,3
Tasso di occupazione (15-64)	41,1	42,6	44,9	46,8
Tasso di attività (15-64)	50,7	51,2	53,5	54,0
<i>Dati in percentuale Italia</i>				
Crescita dell'occupazione	0,8	2,4	2,1	1,5
Tasso di disoccupazione (15-64)	9,7	8,2	7,8	6,6
Tasso di occupazione (15-64)	58,2	60,1	61,5	62,2
Tasso di attività (15-64)	64,5	65,5	66,7	66,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.16 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 aa)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
SICILIA							
Maschi	49,6	51,0	48,3	44,5	38,9	38,1	35,4
Femmine	60,0	51,2	49,5	56,7	50,4	48,7	38,8
Totale	53,6	51,1	48,7	48,8	43,2	42,0	36,5
MEZZOGIORNO							
Maschi	46,0	44,1	42,1	39,4	34,1	33,1	32,2
Femmine	52,3	48,1	47,3	49,4	41,8	42,8	37,1
Totale	48,5	45,6	43,9	43,1	37,0	36,7	33,9
ITALIA							
Maschi	30,4	27,8	28,4	27,7	22,3	21,1	19,2
Femmine	34,9	31,1	32,1	32,8	25,8	25,2	22,2
Totale	32,2	29,2	29,8	29,7	23,7	22,7	20,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.17 – Tasso di occupazione giovanile (15-24 aa)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
SICILIA							
Maschi	13,0	12,6	12,5	14,5	14,8	16,5	16,4
Femmine	6,7	8,0	6,8	6,6	7,8	8,5	8,3
Totale	10,0	10,4	9,7	10,6	11,4	12,6	12,5
MEZZOGIORNO							
Maschi	14,3	15,1	14,8	16,3	17,1	18,0	17,4
Femmine	9,0	9,2	7,5	8,4	9,7	9,6	9,3
Totale	11,7	12,2	11,3	12,4	13,5	13,9	13,5
ITALIA							
Maschi	20,7	21,4	20,2	21,3	23,4	24,3	24,0
Femmine	14,3	15,2	12,8	13,5	16,0	16,2	15,1
Totale	17,6	18,4	16,6	17,5	19,8	20,4	19,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT